

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "IL NOCE"**  
Casarsa della Delizia (PN)

**PROGETTO**

**CE.S.F.A.S.**

**CENTRO SERVIZI per FAMIGLIE  
ACCOGLIENTI e SOLIDALI**



*Progetto sperimentale riconosciuto e finanziato  
dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (L.266/1991)*

2004 - 2006



Casarsa della Delizia (PN)

**PROGETTO**

**C.E.S.F.A.S.**

**CENTRO SERVIZI per FAMIGLIE  
ACCOGLIENTI e SOLIDALI**



*Progetto sperimentale riconosciuto e finanziato  
dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (L.266/1991)*

2004 - 2006

Realizzato con il contributo  
dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato -  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, L. 266/1991, Direttiva 2003  
(Progetti sperimentali di volontariato).

La rielaborazione dei testi è stata curata dal  
Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" di Casarsa (Pn)

## **PRESENTAZIONE**

E' partita in regione Friuli Venezia Giulia nell'anno 2004, decimo anniversario dell'Anno Internazionale dedicato dall'ONU alla famiglia, la sperimentazione del CE.S.F.A.S., il Centro Servizi Famiglie Accoglienti e Solidali.

Si è trattato di un progetto pilota innovativo riconosciuto e finanziato dall'Osservatorio nazionale per il Volontariato e gestito dall'Associazione di Volontariato "Il Noce" di Casarsa della Delizia (PN) in collegamento con il CO.RE.MI-FVG (Coordinamento regionale di tutela dei minori), il Mo.V.I., il CNCA, la Caritas diocesana di Concordia - Pordenone, La Gabbianella, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Pordenonese", l'Ambito Est dei Comuni del Sanvitese e altri enti pubblici e privati della regione.

Il progetto è nato dall'idea di creare un luogo di confronto tra le varie forme di solidarietà familiare (affido, adozione, sostegni a distanza, comunità di tipo familiare, condomini solidali, banco alimentare, cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo, ecc.) con l'obiettivo di allargare sempre più il numero di famiglie accoglienti e solidali.

Si è inteso sperimentare un modello su scala provinciale – per poi proporlo attraverso uno scambio di buone prassi nelle altre tre province della regione – con l'obiettivo di avviare i "Centri Servizi alla famiglia" (in questo caso con un'attenzione particolare a quelle aperte all'accoglienza) che il Piano Nazionale su Infanzia e Adolescenza del Governo prevede di far decollare in ogni Ambito territoriale.

La mobilitazione che è stata attivata con il CE.S.F.A.S. è in sintonia anche con il Piano nazionale di de-istituzionalizzazione, che mira a individuare forme di accoglienza alternative agli istituti per minori, entro il 31 dicembre 2006.

Questa pubblicazione si propone di dar conto, in estrema sintesi, di quanto si è potuto realizzare con il progetto CE.S.F.A.S. del Noce e delineare le prospettive di sviluppo.

Luigi Piccoli  
(Presidente de “Il Noce”)

Casarsa, 2 aprile 2006

## IL LOGO



Il logo del Progetto CE.S.F.A.S. è stato appositamente realizzato da una giovane volontaria dell'Associazione, studentessa dell'Istituto d'Arte "Sello" di Udine.

Rappresenta una casa, simbolo di accoglienza, di protezione e calore, con all'interno il logo dell'Associazione di volontariato "Il Noce" che ne è la matrice e la spinta propulsiva.



*“Favorire i Centri Servizi alla famiglia dislocati sul territorio, prevedendo, dove esistano le risorse umane e associative, la gestione e l’organizzazione dei medesimi dalle realtà sociali impegnate sul campo della difesa del minore e della famiglia, attivando o incrementando, in tale contesto, anche i Servizi Affidi”*

*(dalle linee operative del Piano Nazionale del Governo per l’Infanzia e l’Adolescenza 2002 – 2004)*



## **GLI OBIETTIVI del PROGETTO CE.S.F.A.S.**

1. Sviluppare significative relazioni con enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese e sindacati, finalizzate a realizzare il radicamento del progetto sul territorio.
2. Sensibilizzare il territorio sui temi legati a famiglie aperte all'accoglienza, affido, adozione, sostegni a distanza, strutture residenziali per minori, iniziative di cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo.
3. Sperimentare la formula dei "Centri Servizi alla famiglia" prevista nel Piano nazionale del Governo per l'Infanzia e l'Adolescenza 2002-2004 ed applicare gli obiettivi di sostegno alla famiglia e del suo protagonismo previsti dal "Libro bianco sul welfare" del Governo nel febbraio 2003, partendo dalla creazione di un servizio che fornisca informazioni sui temi legati a famiglie aperte all'accoglienza, affido, adozione, sostegni a distanza, strutture residenziali per minori, iniziative di cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo. (La fase sperimentale viene focalizzata nel territorio della provincia di Pordenone)
4. Creare servizi territoriali innovativi, caratterizzati da una spiccata valenza sociale in grado di contribuire a sostenere i fabbisogni espressi da minori con disagio e famiglie monoparentali, in un approccio di natura preventiva.

5. Promuovere forme di volontariato che prevedano il coinvolgimento di giovani, sviluppando in tal modo esperienze educative, di partecipazione sociale e di integrazione giovanile.
  
6. Trasferire il modello CE.S.F.A.S. agli altri territori provinciali della regione Friuli – Venezia Giulia: Udine, Gorizia, Trieste.

## DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PROGETTAZIONE

La progettazione operativa del progetto **CE.S.F.A.S.** - (Centro Servizi Famiglie Accoglienti e Solidali) è stata realizzata attraverso la realizzazione di un processo che si è articolato attraverso *steps* successivi di definizione delle problematiche e di individuazione di una proposta progettuale plausibile e coerente con i problemi che sono stati individuati.

L'oggetto di attenzione e di lavoro è rivolto ad approfondire le tematiche relative alla condizione dell'infanzia in particolare difficoltà perché coinvolta in situazioni di grave crisi familiare o in situazioni di particolare disagio tale da comportare l'assunzione di provvedimenti di tutela crescente finanche all'allontanamento dal nucleo familiare d'origine.

L'approccio ha voluto indagare e valorizzare da una parte l'esplorazione della consistenza e della presenza di queste forme di disagio nei vari territori della regione e dall'altra approfondire la conoscenza di modalità di azione che non fossero focalizzate sui puri interventi di emergenza, ma che cercassero di perseguire logiche di intervento in grado di agire sulla quotidianità e sulla qualità delle attenzioni sociali e delle relazioni nelle comunità locali.

Per questo secondo aspetto in particolare si è fatta attenzione ai percorsi che hanno cercato di realizzare risposte innovative e non istituzionali ai bisogni emersi, risposte in grado cioè di promuovere il più possibile situazioni di normalità nelle condizioni di vita dell'infanzia, privilegiando la realizzazione di *mix* di interventi in grado di promuovere

cultura dell'accoglienza, esperienze concrete di risposta ai bisogni dei minori, innovazione sul versante della organizzazione dei servizi.

Infine il percorso di progettazione ha anche seguito una logica di progettazione partecipata che ha visto il coinvolgimento di attori significativi su queste tematiche in modo da evitare il rischio di una progettazione puramente a tavolino, da "ufficio", ma piuttosto orientata a confrontare i dati emersi dall'azione di esplorazione e di approfondimento sulle tematiche oggetto d'attenzione con "il sentito", l'esperienza ed il contributo di chi è presente con la propria attività quotidiana e come tale assume il ruolo di testimone privilegiato in merito ai temi considerati.

In particolare, per la attività di approfondimento tematico, si è fatto riferimento a quanto sedimentato nella esperienza di realizzazione sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia del processo di analisi e progettazione realizzata ai sensi della legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e della collegata legge 451/97 "Istituzione della commissione parlamentare per l'infanzia e dell'osservatorio nazionale per l'infanzia".

L'attività si è sostanziata in:

- ✓ studio ed analisi dei Piani Territoriali di Intervento di cui alla l. 285/97 elaborati dai 19 Ambiti socio assistenziali della Regione Friuli Venezia Giulia. L'attenzione è stata rivolta sia alla parte relativa alla diagnosi di comunità in merito alla condizione dell'infanzia e della adolescenza nei singoli territori, con la definizione delle priorità di intervento che all'analisi dei progetti stessi di intervento;
- ✓ studio ed analisi della documentazione prodotta dal "Centro Regionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e

l'Adolescenza" della Regione Friuli Venezia Giulia di cui alla legge 415/97 sia sul versante della analisi degli interventi promossi negli Ambiti socio assistenziali della Regione che ai flussi informativi descrittivi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza;

- ✓ studio ed analisi della documentazione promossa dal "Tutore regionale dei minori" e degli interventi pubblici in riferimento alla condizione dell'infanzia e della adolescenza;

Per quanto riguarda gli approcci innovativi di intervento è stata realizzata una prima ricognizione di modelli di intervento che prevedono il coinvolgimento attivo delle reti di solidarietà familiari per offrire risposte non istituzionali ai problemi dell'infanzia.

- ✓ Ricognizione di modelli di intervento centrati sulle reti di famiglie solidali - che in particolare ponessero come opzione metodologica la relazione fra persona, famiglia e territorio - presenti sul territorio nazionale afferenti ad associazioni e spesso inserite nelle reti del terzo settore sia a livello locale che nazionale (in particolare le reti di famiglie aperte del CNCA);
- ✓ Studio e analisi della documentazione raccolta in merito ai modelli individuati.

Per quanto riguarda le modalità operative della progettazione è stato realizzato un "gruppo di lavoro aperto" di testimoni privilegiati, in particolare del privato sociale e del volontariato, ma anche della scuola e dei servizi, coinvolti secondo i criteri più sopra indicati, che in varie forme hanno sostanziato la riflessione che ha condotto alla definizione ed allo sviluppo delle idee progettuali.

Sono stati realizzati:

- ✓ Momenti di confronto di gruppo con i principali attori presenti sul territorio locale in merito al tema descritto;
- ✓ Momenti di confronto individuale;
- ✓ Richiesta di contributi di lettura e commento di documenti di analisi e semilavorati di progettazione anche con soggetti esterni al territorio locale.

Il presidente di e-labora  
dott. Eliano Fregonese

Pordenone, 2 settembre 2005

## LE ATTIVITA' REALIZZATE

### **Corsi di formazione per famiglie accoglienti e solidali:**

- Progettazione e realizzazione del Ciclo di Incontri del Progetto di Educazione Familiare “Star bene per voler bene”; il primo ciclo di 3 incontri dal titolo “Essere bambini e genitori oggi” si è tenuto a Casarsa il 28 gennaio, 4-11 febbraio 2005 (mediamente 30 partecipanti)
- Progettazione e realizzazione 3 corsi di approfondimento:
  - “L’Affido, una risorsa in più per i bambini in difficoltà” (1-8-15-22 aprile 2005, n. 15 partecipanti)
  - “Preadolescenza: la fatica di crescere” (2-9-16-26 maggio 2005, n. 20 partecipanti)
  - “Essere padre, essere madre: promuovere la crescita dei figli” (3-10-17-24 ottobre 2005 n. 15 partecipanti)
- Progettazione e realizzazione del ciclo di incontri “Girotondo con il Noce” che si sono tenuti presso il Centro Comunitario parrocchiale di Casarsa, il 1 febbraio 2006 “Vedere le cose con gli occhi dei bambini” e l’8 febbraio 2006 “ Esperienze di doposcuola negli oratori milanesi”.
- Collaborazione nell’organizzazione del Corso “Solidarietà per azioni 2005” sul volontariato internazionale e sostegni a distanza rivolto a giovani volontari (Udine, dal 5 marzo al 13 maggio 2005)
- Organizzazione e realizzazione del Convegno “Scuole solidali”, con le scuole della provincia di Pordenone che hanno aderito al progetto “Diritto di pace - Costruiamo la pace con il sostegno a distanza”,

- all'interno delle iniziative della Sagra del Vino di Casarsa (26 aprile 2005)
- Preparazione e realizzazione di un Seminario di conoscenza e approfondimento sul Libro Bianco del Welfare del Governo, tenutosi a Casarsa, martedì 12 aprile, presso la sala polifunzionale dell'Associazione Il Noce
  - Incontro per operatori e volontari del servizio di doposcuola scolastico pomeridiano sulle problematiche delle famiglie con disagi sociali con Michele Ferri e Giorgio Ronchi dell'Associazione "Passo dopo passo...Insieme – Onlus" di Sesto S. Giovanni (MI), 8 febbraio 2006

**Presentazione del progetto e consegna dei depliant nelle seguenti occasioni:**

- Convegno provinciale finale del Progetto europeo Equal-Nexus (Pordenone, 10 febbraio, 2005)
- Convegno MOVI Provinciale (Pordenone, 5 aprile 2005)
- Convegno Caritas Diocesana "Madri e figli: storie, conquiste e speranze di una piccola famiglia" (Pordenone, 16 aprile 2005)
- Convegno Lions Club (Pordenone, 22 aprile 2005)
- Convegno "L'intelligenza della famiglia. Il caso di sei esperienze di vita insieme" (Sesto S. Giovanni, 10 maggio 2005)
- Convegno delle Caritas Parrocchiali (Pordenone, 21 maggio 2005)
- Convegno nazionale dell'ANFAA sull'Affido "Affidamenti familiari: dalla discrezionalità al diritto dei bambini" (Milano, 26 maggio 2005)
- Convegno "Tra mamma e bimbo. Approcci, metodologie, pensieri, dubbi a confronto tra gli operatori delle comunità di accoglienza" (Sesto S. Giovanni, 1 giugno 2005)

- Convegno “Il Noce e i bambini in affido: situazione e prospettive” (Casarsa, 5 giugno 2005)
- Forum SAD di Roma (all’incontro del 17-18-19 giugno a Roma)
- Presentazione del Progetto CE.S.F.A.S. al campo scout dell’AGESCI nazionale a Cesclans (UD) l’8 agosto 2005
- Campo affido dell’Associazione “Maranathà” a Coredo (TN) 3 settembre 2005
- Gazebo sul Progetto CE.S.F.A.S. alla 1^Festa provinciale del Forum del Terzo settore a Villotta di Chions (PN) il 17 settembre 2005
- Presentazione del Progetto CE.S.F.A.S. alla 1^ Conferenza Regionale sull’Infanzia e l’Adolescenza a Udine, dal 7 al 9 novembre 2005
- Presentazione del Progetto CE.S.F.A.S. a Tolmino (Slovenia) il 15 novembre 2005
- Presentazione del Progetto CE.S.F.A.S. al Convegno annuale del Forum delle Associazioni familiari del FVG a Palmanova (UD) il 19 novembre 2005
- Comunicazione sul Progetto CE.S.F.A.S. all’Assemblea nazionale del CNCA a Rimini il 25 e 26 novembre 2005
- Comunicazione sul Progetto CE.S.F.A.S. all’Assemblea regionale delle Cooperative sociali di Federsolidarietà a Udine, 19 dicembre 2005
- Comunicazione sul Progetto CE.S.F.A.S. al 1° Convegno Diocesano a Pordenone dal 27 al 29 dicembre 2005
- Comunicazione sul Progetto CE.S.F.A.S. all’incontro nazionale di Solidarmondo ad Orzano (UD) il 29 dicembre 2003
- Presentazione dell’esperienza del CE.S.F.A.S. ai referenti delle realtà per minori del CNCA a Roma il 19 e 20 gennaio 2006
- Comunicazione sul Progetto CE.S.F.A.S. al Convegno regionale sui sostegni a distanza a Pordenone, 21 gennaio 2006

- Presentazione del Progetto CE.S.F.A.S. all'Assemblea annuale dell'Osservatorio Sociale di Casarsa (PN) il 31 gennaio 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alle tre ONG (Organizzazioni non governative) del Friuli Venezia Giulia, ad Aquileia (UD), il 25 febbraio 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alle associazioni del FORUM SAD a Napoli, il 25 e 26 febbraio 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alla Commissione minori della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone, Pordenone, 28 febbraio 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. ai gruppi di volontari di Roma, Napoli, Brasile, Uruguay e Togo dove operano le Suore della Provvidenza, Orzano (UD), 4 e 5 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. ai gruppi del CNCA-FVG a Udine, 8 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alle associazioni del COREMI-FVG, a Udine, 9 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. ai gruppi minori del CNCA nazionale a Bologna, 15 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alle associazioni del MOVI del Friuli Venezia Giulia a S. Daniele (UD) il 16 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. ai venti gruppi di Solidarmondo nazionale ad Orzano (UD), il 18 e 19 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. a Radio Voce nel deserto di Pordenone, 27 marzo 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. al Corso Regionale per tutori di minori a Udine, il 7 aprile 2006

- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. all'IRSE (Istituto Regionale Studi Europei) della Casa dello Studente di Pordenone, 10 aprile 2006
- Presentazione dei risultati del Progetto CE.S.F.A.S. alle presidenze dei Comitati provinciale e regionale dell'Unicef a Pordenone, 10 aprile 2006
- Partecipazione con uno stand alla Fiera "Familia" di Udine e gestione di un punto informativo sul Progetto CE.S.F.A.S. (12-13-14 febbraio 2005)
- Partecipazione alla Fiera "CIVITAS" sul Terzo Settore con la presenza a workshops sui temi del progetto CE.S.F.A.S. a Padova con tre giovani volontari (6 maggio 2005)
- Pubblicazione di articoli su Affidamento, Adozione e Sostegno a Distanza sui quotidiani e settimanali locali
- Presentazione del CE.S.F.A.S. nel libro della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone "I poveri di casa nostra" (ottobre 2004)
- Presentazione del CE.S.F.A.S. al Convegno "La tutela del minore tra famiglia e comunità" a Genova (giugno 2004) con relativa pubblicazione degli atti
- Presentazione del CE.S.F.A.S. in un articolo pubblicato sulla rivista "Mo.V.I. Fogli di informazione e di coordinamento" (numero speciale su "MINORI E FAMIGLIA" della Federazione regionale Lombardia del Mo.V.I.)
- Pubblicazione di un articolo sul tema dell'affido familiare sulla rivista nazionale "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 21/2005
- Presentazione di una relazione dettagliata sull'affido familiare in Friuli Venezia Giulia e presentazione del progetto CE.S.F.A.S. al Convegno annuale del Forum delle associazioni familiari, Palmanova (UD), 19 novembre 2005

- Audizione alla III<sup>a</sup> Commissione del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia con proposte sulla famiglia predisposte dal COREMI-FVG (Coordinamento regionale tutela minori) di cui “Il Noce” fa parte; Trieste, 21 marzo 2006

**Materiale prodotto:**

- Studio grafico, realizzazione e collocazione di n. 20 espositori in legno in diverse realtà della provincia e della regione (Azienda Sanitaria di Pordenone, Scuola Elementare e Materna di Casarsa, Caritas Diocesana di Pordenone, sede del Mo.V.I. regionale, studi pediatrici, parrocchie, oratori, negozi, ecc.)
- Studio grafico e realizzazione di 3 depliant specifici sull’Affido, Adozione e Sostegni a Distanza
- Distribuzione dei volantini prodotti nei 20 espositori collocati sul territorio regionale
- Predisposizione e pubblicazione del periodico “Noce-SAD” sui progetti di sostegno a distanza per i bambini del Sud del mondo gestiti dall’Associazione (luglio 2005 – dicembre 2005)
- Produzione di n. 200 “Quaderno del CE.S.F.A.S.” con la rassegna stampa regionale sulla famiglia tratta da quotidiani locali
- Produzione di n. 150 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con articoli sull’affidamento familiare, pubblicati su riviste nazionali e regionali
- Produzione di n. 300 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con esperienze di 5 famiglie adottive, delle oltre 20 collegate alla nostra associazione
- Produzione di n. 300 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con un numero considerevole di depliant sull’affido di associazioni, enti e istituzioni a livello locale e nazionale
- Produzione di n. 100 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con materiale del CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi)

- Produzione di n. 200 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con materiale prodotto dalle 12 Reti di Famiglie del CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) di cui la nostra associazione fa parte
- Produzione di n. 300 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con materiale informativo sui G.A.S. (Gruppi di acquisto solidali)
- Produzione di n. 100 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con i materiali del Tavolo Area Minori dell’Ambito di S. Vito al Tagliamento (PN)
- Produzione di n. 50 “Quaderni del CE.S.F.A.S.” con il testo del Libro Bianco del Welfare del Governo e articoli sul tema
- Pubblicazione della ricerca nel libro “L’affido sotto il Noce, vent’anni di esperienze”
- Predisposizione e pubblicazione del libro “Il Progetto CE.S.F.A.S.”
- Elaborazione di un testo per pubblicità gratuita sui sostegni a distanza pubblicato sul quotidiano “Messaggero Veneto” di Udine

### **Partecipazione di giovani volontari:**

- Coinvolgimento di due giovani volontari nello smistamento dei prodotti del Banco Alimentare e nei contatti con le famiglie in difficoltà seguite dalla nostra associazione
- Avvicinamento di dieci giovani volontari al Commercio Equo e Solidale grazie agli sportelli informativi nelle due Botteghe della Solidarietà presenti a Casarsa (Il Piccolo Principe) e a Pordenone (Il Punto).
- Coinvolgimento di giovani volontari in attività di baby sitting per i bambini durante i corsi di formazione
- Partecipazione di alcuni nostri giovani volontari al Progetto europeo “VOGUE” gestito dal Centro Servizi Volontariato di Padova

### **Altre attività:**

- Discussione sui temi del progetto attraverso i siti dell'associazione "Il Noce" e del COREMI-FVG (Coordinamento regionale tutela minori)
- Raccolta del materiale da parte dell'equipe affido e predisposizione della ricerca
- Partecipazione al Tavolo Area Minori dell'Ambito di S. Vito al Tagliamento (PN), novembre 2004
- Traduzione dello Statuto dell'Associazione in inglese per permettere un adeguato scambio con i partners europei
- Scambio di informazioni e materiali con un una realtà del Canton Ticino (Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie)
- Preparazione di un convegno Svezia – Italia sul volontariato delle famiglie
- organizzazione del Convegno Svezia-Italia che si terrà il 19 ottobre 2006 presso la Casa dello Studente di Pordenone
- raccolta e ricerca di dati ed informazioni relativi ad esperienze a favore dei bambini e delle famiglie disagiate a livello europeo, in particolare nelle Regioni della Comunità Alpe Adria
- Promozione e animazione di G.A.S. - Gruppi acquisto solidale in alcuni paesi della provincia (Bagnarola, San Martino al Tagliamento, Arzene)
- definizione di un piano formativo stabile per le famiglie aperte e accoglienti
- Incontri di pianificazione di un possibile trasferimento del Progetto CE.S.F.A.S. nelle altre tre province della regione.
- Preparazione della Festa del quotidiano sostenibile "Dolce stil novo" (da ottobre 2005 ad aprile 2006) che si terrà a Porcia, presso Villa Correr Dolfin, il 13-14-15 maggio 2006

- avvio e gestione degli sportelli informativi e formativi su Affidamento, Adozione e Sostegno a distanza presso l'Associazione il Noce, le Botteghe della Solidarietà "Il Piccolo Principe" a Casarsa e "Il Punto" a Pordenone
- Contatti con esperti per aprire un sito dedicato per il CE.S.F.A.S.
- Inserimento di informazioni sul progetto all'interno del sito de "Il Noce" ([www.ilnoce.it](http://www.ilnoce.it))
- Collegamento con il progetto europeo "Capacity Building" di cooperazione internazionale, svolto in alcune scuole della provincia



## **ORGANISMI COINVOLTI nel PROGETTO “CE.S.F.A.S.”**

- CO.RE.MI.-FVG (Coordinamento regionale tutela minori) del Friuli Venezia Giulia
- Mo.V.I. (Movimento di volontariato italiano) Federazione provinciale di Pordenone
- CNCA-FVG (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) del Friuli Venezia Giulia
- SOLIDARMONDO – per la cooperazione internazionale - Roma
- CONSORZIO “Leonardo” di cooperative sociali della provincia di Pordenone
- FEDERSOLIDARIETA’ Confcooperative di Pordenone
- COMITATO REGIONALE UNICEF
- OSSERVATORIO SOCIALE del COMUNE di Casarsa
- CONGREGAZIONE SUORE della PROVVIDENZA
- LA GABBIANELLA – Coordinamento nazionale sui Sostegni a distanza
- AMBITO EST - Comuni del Sanvitese (PN)
- AZIENDA per i SERVIZI SANITARI n. 6 “Pordenonese”
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
- COMMISSIONE MINORI della CARITAS DIOCESANA di Concordia – Pordenone
- FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE
- CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) – Parma

- ASSOCIAZIONE FAMIGLIA DOVUTA di Bari
- COMUNITA' FIGLIE DI MARIA di Montepiano (Prato)
- ASSOCIAZIONE TICINESE FAMIGLIE AFFIDATARIE
- PARROCCHIA di CASARSA (PN)
- Cooperativa Sociale "IL PICCOLO PRINCIPE" di Casarsa (PN)
- Cooperativa Sociale "IL PUNTO" di Pordenone
- Centro Studi Sociali "LUIGI SCROSOPPI" di Casarsa (PN)

# **UN PERCORSO DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE AFFIDATARIE\***

Dott.ssa Lieta Dal Mas

L'obiettivo di queste pagine è descrivere il progetto di sostegno psico-educativo per i genitori che hanno scelto o stanno scegliendo di accogliere un bambino in affidamento nella propria famiglia.

Dopo diverse sperimentazioni, osservazioni, esperienze positive e negative, riflessioni, da qualche anno abbiamo, come equipe affidamento, delineato un percorso articolato e complesso che accompagni i genitori dalla sensibilizzazione all'affidamento familiare al sostegno quando l'esperienza inizia e poi nel suo itinerario.

Il progetto di sostegno si divide in due fasi:

- prima fase: percorso e approfondimento
- seconda fase: sostegno psico-educativo

## **PRIMA FASE: PERCORSO E APPROFONDIMENTO**

In questa prima fase l'obiettivo consiste nel monitorare la qualità dell'attaccamento e la qualità del rischio.

Quando ad una famiglia viene chiesto di essere famiglia affidataria, i Servizi sociali chiedono una famiglia che sia "una base sicura", uno spazio in cui il bambino venga contenuto, riconosciuto e protetto nei suoi bisogni fin tanto che potrà essere ricondotto nella sua famiglia d'origine al momento opportuno.

---

\* Intervento al Per-corso Affidamento, organizzato dall'Associazione di volontariato "Il Noce" all'interno del progetto CE.S.F.A.S. – Casarsa della Delizia 24 febbraio 3, 10, 17, 19 marzo 2006.

Alla famiglia affidataria viene chiesto di accogliere, riconoscere e gestire la sofferenza del bambino affinché questa “sosta” sia per il bambino in affido un momento di sicurezza, crescita e protezione.

La fase iniziale del progetto intende porsi come momento, per la famiglia affidataria, di riflessione su se stessa e sulle proprie possibilità di aprirsi all’esperienza dell’affido. L’obiettivo è aiutare i genitori e le famiglie affidatarie ad essere consapevoli del “rischio” sia come scoglio e ostacolo sia come risorsa e opportunità.

Attraverso quattro incontri di sensibilizzazione, prima, e due di approfondimento, poi, la coppia o il singolo verifica la modalità con cui la famiglia affronta il rischio: un conto infatti è gettarsi nel rischio, un conto è aprirsi al rischio.

Nel primo caso non ci sono le premesse per una base sicura, non c’è valutazione realistica per avvertire il pericolo né per sé né per il bambino in affido. Nel secondo, invece, “aprirsi al rischio” è scegliere di assumere il rischio consapevoli del proprio confine e dei propri limiti. Significa disporsi di fronte al bambino affidato accettando di mettersi alla prova, sapendo di avere un certo controllo di negoziazione, di valutazione degli aspetti positivi e negativi. E’ questo il tipo di famiglia che solitamente continua l’esperienza nel percorso psico-educativo.

In particolare nel percorso (quattro incontri a cadenza settimanale) si offrono spunti ed esperienze per una scelta consapevole del “rischio”: infatti vengono fornite informazioni sull’affido, sulle problematiche inerenti all’ingresso in famiglia del minore, sulle conseguenze della deistituzionalizzazione, sulle reazioni del minore al collocamento in affido, sul rapporto con la famiglia d’origine e i Servizi coinvolti; inoltre viene effettuata una verifica delle motivazioni personali.

Nell'approfondimento si esplora il "rischio" attraverso la consapevolezza del proprio funzionamento familiare, le motivazioni conscie ed inconscie all'affido e i modelli genitoriali introiettati.

## **SECONDA FASE: SOSTEGNO PSICO-EDUCATIVO**

Le famiglie che partecipano a questa seconda fase sono famiglie che hanno maturato, nella fase precedente, la consapevolezza di aprirsi al rischio e che si presentano ai Servizi sociali come disponibili all'affido.

I Servizi sociali avviano un percorso di conoscenza delle famiglie e individuano le risorse di ciascuna famiglia circa il tipo di affido più indicato.

Quando ha avvio l'affido, la famiglia partecipa al gruppo di sostegno psico-educativo.

Viceversa, in attesa di affido, l'Associazione "Il Noce" prevede due incontri annuali su temi quali la genitorialità, la cultura dell'infanzia etc..

Il gruppo di sostegno psico-educativo ha cadenza mensile e una durata di tre ore. La partecipazione delle coppie è solitamente costante.

Il gruppo di sostegno si pone come obiettivo quello di facilitare, da parte dei genitori affidatari, l'accettazione dei propri limiti ed il potenziamento delle proprie risorse: in questo modo viene favorita una buona percezione di sé ed incoraggiata l'acquisizione di un atteggiamento aperto e fiducioso nell'affrontare l'esperienza di affido.

*Il gruppo di sostegno diventa spazio in cui le persone possono condividere la propria situazione, fare esperienza di comprensione cognitiva e di contenimento emotivo dei vissuti legati all'affido per essere poi, in famiglia, adulti capaci di esplorare questa situazione educativa e relazionale nuova (che a volte può essere anche angosciante) con fiducia ed in modo tale da divenire per il bambino in affido un appoggio, una base emotiva e fisica sicura.*

Uno dei compiti più rilevanti della famiglia affidataria è di proporsi come esperienza di contenimento.

Nella letteratura si sottolinea come l'esperienza di affido molto spesso rischia di essere una esperienza di "sostituzione" o "sommazione" più che di contenimento. Per esperienza di "sommazione" si intende il caso in cui il bambino percepisce il nucleo familiare nel quale viene inserito come una seconda famiglia che si aggiunge alla sua famiglia di origine. Con esperienza di "sostituzione" si intende la scelta che il bambino fa, di fronte all'esperienza di avere due famiglie, di riconoscerne una come buona e l'altra come cattiva. Quest'ultima verrebbe "cancellata" per poter avere come unico riferimento la famiglia "buona".

Quando si parla di esperienza di contenimento, invece, si fa riferimento all'affido come un'occasione per il bambino di fare esperienze diverse rispetto a quelle del passato, che potrebbe essere risignificato e non semplicemente negato e dimenticato.

Attribuire significato al proprio passato diventa possibilità di guardare, mantenendo una certa distanza, alle proprie esperienze recenti e trascorse, senza il timore di esserne schiacciato. Solo attraverso la possibilità di prendere distanza dalle cose, riconoscendo loro una alterità rispetto a sé, ha luogo per ogni essere umano il cammino di crescita (Covini, Marzotto).

La famiglia affidataria accompagna il bambino nel ricomporre a sé i vissuti negativi avuti, oltre a compensarlo con esperienze gratificanti. Inoltre può proporgli un contesto in cui annodare frammenti della propria storia, valorizzando le parti nascoste di sé. Il bambino sperimenta così uno stile di vita diverso dal suo, in cui può scegliere la ripetizione o la comprensione, tra l'assunzione di un falso sé o l'acquisizione di una nuova identità.

**1^ FASE**

monitorare l'attaccamento e la qualità del "rischio"

**ATTACCAMENTO**

**LEGAME**

**2^ FASE**

rinforzare questa base sicura accettando i propri limiti e potenziando le risorse per favorire un'esperienza di affido con un atteggiamento aperto, gioioso.

**BASE SICURA**

**PERMESSO DI ESPLORAZIONE**

**ATTEGGIAMENTO GIOCOSO/GIOIOSO**

L'obiettivo è favorire una buona percezione di sé

**AUTOSTIMA**

Sentirsi degni di meritare di esistere

e

Capacità di avere successo

in modo da inviare al bambino affidato messaggi che può

**APPARTENERE**  
(al proprio passato e presente)

e

**AGIRE**  
(essere capaci di agire)



## **PIANO FORMATIVO PER FAMIGLIE ACCOGLIENTI e SOLIDALI**

Premessa: le seguenti proposte formative sperimentate e verificate nel corso del Progetto CE.S.F.A.S., vengono ora proposte di anno in anno ai volontari dell'Associazione "Il Noce" e alle persone interessate tramite gli appositi sportelli, tuttora operativi.

- Corso base sulla genitorialità  
(4 incontri serali)
- Corso sull'affido familiare  
(4 incontri serali)
- Corso sull'adozione  
(3 incontri pomeridiani)
- Ciclo di incontri sul sostegno a distanza  
(3 incontri serali)
- Ciclo di incontri sui gruppi di acquisto solidale  
(2 incontri serali)
- Cicli di incontri sugli stili di vita familiare solidali  
(3 incontri serali)
- Ciclo di incontri sulle varie forme di accoglienza familiare  
(4 incontri serali)
- Ciclo di incontri sui Servizi pubblici e del Terzo settore rivolti alle famiglie  
(3 incontri serali)

Casarsa, 8 aprile 2006



## L'ESPOSITORE del CE.S.F.A.S.



*Il progetto, ideato da un volontario dell'Associazione "Il Noce", è stato realizzato dalla Bottega del Legno della Cooperativa Sociale ACLI di Cordenons (PN) e dipinto dai ragazzi del Centro Socio Occupazionale della Cooperativa "Il Piccolo Principe" di Casarsa (PN).*



## **LE PROSPETTIVE**

L'Associazione di volontariato "Il Noce", dopo questa positiva sperimentazione, riconosciuta e finanziata dal Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali attraverso l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, intende proseguire il progetto "Operazione CE.S.F.A.S. – Centro Servizi per Famiglie Accoglienti e Solidali". Verranno presi contatti con enti pubblici e privati (in particolare il Centro Servizi per il volontariato del Friuli Venezia Giulia) per favorire una continuità a quanto avviato.

L'Organismo che gestirà la prosecuzione del progetto è il Centro Studi Sociali "Luigi Scrosoppi", che da anni ormai affianca "Il Noce" nell'attività formativa e nella ricerca.

Il Centro Studi si avvale di personale esperto e qualificato in grado di realizzare interventi specialistici nei settori dell'affido, dell'adozione, dei sostegni a distanza e delle forme di accoglienza residenziale di minori con disagi sociali.

### **CENTRO STUDI SOCIALI "LUIGI SCROSOPPI"**

Via Vittorio Veneto, 45/2  
33072 CASARSA della Delizia (PN)  
Tel e Fax 0434 871563  
e-mail: [cssscrosoppi@hotmail.com](mailto:cssscrosoppi@hotmail.com)



## **ALLEGATI**



# MINORI E FAMIGLIA IN REGIONE E PROVINCIA

*di Luigi Piccoli\**

## *1. MINORI E FAMIGLIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA*

La regione Friuli Venezia Giulia, in forma più accentuata che nel resto d'Italia, si trova oggi ad affrontare gli effetti di un non marginale indebolimento delle strutture familiari, esito di processi che hanno cominciato a manifestarsi negli anni '70 ma che ora possono essere colti in tutta la loro portata.

Tale indebolimento viene a manifestarsi in una società che tradizionalmente assegna alla famiglia un ruolo centrale nel sistema di welfare. L'impatto sul sistema pubblico di protezione sociale sta quindi diventando rilevante. Esso è già evidente ed ancora lo sarà in futuro, in termini di una diminuita capacità delle reti familiari e parentali di rispondere ad esigenze fondamentali delle famiglie e quindi in una crescente domanda di cura e sostegno. Segni recenti di ripresa di dinamismo, in campo demografico, senza dubbio positivi, non sono per ora di entità tale da modificare tale scenario e sono comunque destinati a produrre effetti apprezzabili solo nel lungo periodo. Secondo un recente studio dell'IRSSES (Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale) di Trieste, una immagine sintetica della situazione può essere riassunta con due dati. Le famiglie con almeno un anziano e senza bambini minori di 14 anni al proprio interno rappresentavano nel 1998 il 37,5% delle famiglie, mentre quelle senza anziani e con almeno un bambino in età 0-13 erano il 17,9%.

A livello complessivo va segnalato che il 14° censimento della popolazione in Friuli -V. Giulia ha censito 496.327 famiglie con un numero di componenti medio di 2,35, uno dei più bassi in Italia. Le evidenze statistiche confermano inoltre come caratteristica della nostra Regione una minore incidenza del bisogno di cura proveniente da una popolazione minorile poco estesa e, al contrario, un alto livello della domanda di cura espresso dalla assai numerosa componente anziana della popolazione. Diminuzione della nuzialità e tendenziale aumento delle separazioni rendono ancora più complesso lo scenario delle relazioni familiari ed impongono una rigorosa riflessione all'insieme dei soggetti istituzionali oltre ovviamente all'intera comunità regionale.

---

\* Ricerca pubblicata su "I poveri di casa nostra" a cura dell'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Concordia – Pordenone, ottobre 2004

## 2. LE LEGGI PER LA FAMIGLIA

In attesa di una nuova definizione normativa inerente le politiche e gli interventi a favore della famiglia, va ricordato che un insieme di leggi approvate soprattutto nell'ultimo decennio (legge regionale 24 giugno 1993 n. 49, legge regionale 26 agosto 1996 n. 34; legge regionale 16 maggio 1998 n. 10; legge regionale 26 febbraio 2001 n. 41) ha definito alcune azioni di intervento finalizzate soprattutto al sostegno, anche mediante contributi economici:

- della formazione, da parte di giovani coppie, di nuove famiglie;
- della tutela della gravidanza, nonché della maternità;
- della realizzazione di asili nido, servizi socio-educativi e ludico-ricreativi per bambini;
- delle famiglie che assistono anziani, disabili, persone a rischio di disadattamento;
- delle persone che svolgono esclusivamente lavoro domestico;
- del coordinamento degli orari di vita.

Accanto alle su accennate azioni vi è stato il riconoscimento dell'importanza degli interventi che a diverso titolo si occupano di consulenza familiare, specie se orientata al sostegno della paternità e maternità alla corresponsabilità educativa dei genitori, questo anche in conseguenza dell'attuazione della legge 285/1997, così pure significative sono state le esperienze di integrazione operativa e gestionale realizzate in diverse realtà territoriali della Regione riguardo alle tematiche su accennate e con riferimento alle intese tra Servizio Sociale dei Comuni ed Azienda per i Servizi Sanitari, a livello distrettuale.

La produzione legislativa specificatamente rivolta alla famiglia, fino ad ora adottata in sede regionale, presenta comunque alcuni particolari caratteri:

- un intento esplicitamente pronatalista, perseguito prevalentemente attraverso il conferimento di benefici economici in relazione a nascite di ordine superiore al primo;
- il tentativo di temperare il sostegno alle famiglie con minori con quello rivolto alle famiglie con anziani;
- una preferenza per i trasferimenti monetari, rispetto alla predisposizione dei servizi.

Conseguentemente, una insufficiente riflessione riguardo ai servizi già presenti, rivolti alle famiglie e con specifico riferimento alla loro integrazione. In particolare appare ancora carente l'impegno (anche di tipo normativo) volto a sviluppare funzioni di tipo consultoriale e promozionale esplicitamente rivolte al sostegno delle responsabilità genitoriali.

Gli elementi ora indicati hanno, in una certa misura, condizionato i comportamenti organizzativi e progettuali degli enti locali territoriali e delle stesse Aziende per i Servizi Sanitari per quanto concerne i servizi ad alta integrazione socio-sanitaria relativi all'area materno infantile.

### *3. IL DISAGIO SOCIALE DEI MINORI*

L'indice di criminalità minorile per reati gravi (esclusi i furti) del Friuli – V. Giulia è inferiore al dato nazionale e quello delle regioni del Nord.

I Servizi sociali dei Comuni alla data del 31.12.2000 registrano 952 minori nelle modalità di affido con decreto del Tribunale per i Minorenni; al 31.12.2002 i minori sono 1029. Il dato – rilevato nella “Relazione 2003. Dati minimi sulla condizione minorile” del Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia – evidenzia un diffuso e permanente disagio legato alle difficoltà delle famiglie e alle loro conflittualità interne; il numero è consistente e rappresenta circa il 25% del carico assistenziale dei minori che i Comuni devono fronteggiare. Nel merito degli interventi relativi ai **minori adottati o in stato di affido preadottivo** il dato registrato dai servizi si attesta a 229 unità nel 2000, a 154 nel 2001 e a sole 116 unità nel 2002.

I **minori in affido** nel corso degli ultimi anni sono aumentati rispetto al numero registrato negli anni 1998 e 1999: dai circa 170 affidi degli anni '90 si è passati ai circa 260 affidi di oggi, con una crescita di circa il 53%.

La situazione dei minori in carico ai Servizi sociali fa cogliere la dimensione più diretta di forte impatto con le problematiche di disagio. Il numero dei minori in difficoltà in carico al 31 dicembre 2002 era di 4.186.

Di fatto circa il 2.5% della popolazione minorile regionale viene coinvolto da misure assistenziali.

#### *a. I minori in struttura*

Il numero di minori per i quali sono stati adottati interventi di **ospitalità residenziale in strutture** presenti nel territorio regionale o in realtà fuori regione, si attesta sui valori contenuti negli ultimi tre anni: 313 (244 + 69) nel 2000, 357 (287 + 70) nel 2001 e 291 (237 + 54) nel 2002.

L'indicatore va riferito ai minori residenti in Comuni per i quali è stato adottato un provvedimento di ospitalità protetta presso strutture regionali ed extra regionali. Il dato dei minori ospiti in strutture residenziali per minori operanti nel territorio regionale si attesta al disotto delle 250 unità, quasi lo stesso di quello registrato a giugno 1998 dall'indagine nazionale condotta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze che assegnava al FVG un numero di 240 minori in istituto.

Il dato deve essere comunque correlato alla crescita dei casi di disagio di famiglie di stranieri/trasferisti dimoranti e/o residenti in Comuni del FVG

che in questi anni sono numericamente cresciute così come si può comprendere analizzando le criticità dei Servizi sociali di Comune.

#### *b. I minori non accompagnati (MNA)*

I minori non accompagnati presenti in Friuli – V. Giulia all’inizio di giugno 2004 – secondo uno studio di Lorenzo Dugulin pubblicato sul numero di luglio – agosto 2004 della rivista “Cittadini dappertutto”, mensile di relazioni interculturali – erano circa 400.

In provincia di Udine, secondo i dati forniti dalla Questura, sono una settantina, di cui il 75% proviene dalla Romania: le strutture che li accolgono sono la “Casa dell’Immacolata” e il “Civinform” di Cividale. Nella provincia di Gorizia i MNA sono una cinquantina e sono accolti dalla cooperativa “La sorgente”, che gestisce un centro di primo soccorso sul confine, e da pochi mesi anche da una cooperativa di Cormons. E’ a Trieste, però, che si concentra il maggior numero di MNA: l’Area Servizi Sociali e Sanitari del Comune capoluogo ne ha in affidamento circa 260. La peculiarità è che la gestione dei ragazzi, all’80% romeni, è data per lo più a subaffidatari localizzati al di fuori della provincia. A Trieste i MNA sono accolti all’Opera Villaggio del Fanciullo con una convenzione per 12, e dall’istituto pedagogico sloveno “Slovenski Dijaski Dom-Casa dello Studente Sloveno Kosovel” – di matrice laica – che mette a disposizione una trentina di posti. Il “Consorzio Italiano di Solidarietà-ICS”, che accoglie richiedenti asilo, forniva fino al 2003 questo servizio per una ventina di MNA, ma la convenzione con il Comune non è stata rinnovata.

Gli oltre 200 MNA che, pur affidati al Comune di Trieste non risiedono sul territorio, sono assistiti dallo IAL, dal “Civinform” a Cividale e da altri centri minori. La struttura che accoglie il maggior numero è il centro di formazione professionale IAL, con sede principale a Pordenone e 7 sedi distaccate ad Aviano (PN), Gorizia, Monfalcone (GO), Trieste, Udine, Gemona del Friuli e Lignano (UD).

Sebbene il Comune di Pordenone abbia attualmente una trentina di minori in affidamento, questi non sono gestiti dallo IAL, ma da altri centri. I minori non accompagnati accolti dallo IAL di Pordenone dal 1991 sono in media 150 – 170, suddivisi in comunità di 20 – 30 ragazzi in ognuna delle proprie strutture.

#### *c. Organismi pubblici e privati*

Il **C.R.D.A.** (Centro Regionale di Documentazione e Analisi sull’infanzia e l’adolescenza), presente anche in ciascuna provincia, ha realizzato nei primi mesi del 2004 una ricerca sui minori accolti in struttura.

In luglio la Regione FVG ha avviato un **Gruppo di lavoro** per la definizione di un Piano regionale per la de-istituzionalizzazione, così come previsto dalla L.149/2001.

Tra le iniziative più significative di raccordo e di co-programmazione tra pubblico e privato va evidenziato il **Tavolo minori della Provincia di Pordenone** attorno al quale siedono le referenti dei Servizi per minori di ciascun Ambito e i direttori delle quattro realtà residenziali; in marzo si è tenuto un seminario provinciale (il primo in regione) sui minori in struttura, nel corso del quale è stata presentata un'apposita ricerca e un glossario comune (richiedibile a: Servizio Programmazione Sociale della Provincia, Piazzetta Costantini, n.3, 33170 Pordenone).

Da settembre 2003 è attivo in regione il primo coordinamento tra realtà di accoglienza per minori: è il **CO.R.A.M.** della provincia di Pordenone ([coram\\_pn@yahoo.it](mailto:coram_pn@yahoo.it)); l'auspicio è che parta qualcosa di simile anche negli altri tre territori di Udine, Gorizia e Trieste.

In regione sono attive anche alcune **comunità di tipo familiare** ( come la Comunità di Cana a Udine e due Case famiglia dell'Associazione "Papa Giovanni"), anche se manca ancora una rilevazione vera e propria su queste forme di accoglienza.

Il 25 aprile è stata presentata ufficialmente la sezione regionale dell' ACF (**Associazione Comunità e Famiglia**, [www.acfs.it](http://www.acfs.it) , e-mail: [acfs@libero.it](mailto:acfs@libero.it) ) collegata alla Comunità di Villapizzone (MI) dei coniugi Bruno ed Enrica Volpi.

Di minori, a vario titolo, si occupano le **Prefetture**, le **Questure**, (in particolare con l'Ufficio Minori presente in ciascuna provincia), la **Procura della Repubblica**, il Comando dei **Carabinieri**, il **Provveditorato** agli Studi, le **Aziende per i Servizi Sanitari**, le **scuole** di ogni ordine e grado, le **parrocchie**, i **centri di formazione professionale**, le **associazioni** sportive e ricreative.

Anche in regione operano il **Forum delle Associazioni Familiari**, il **CRDA** (Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza con sede a Trieste, e-mail [crda@regione.fvg.it](mailto:crda@regione.fvg.it), tel. 040-3775646), le **Commissioni diocesane per la famiglia**, i **consultori familiari** pubblici e privati, le **Caritas diocesane** (nella Caritas di Concordia-Pordenone è ad esempio attiva una specifica Commissione minori per preparare delle linee guida per la diocesi, al fine di coinvolgere le comunità cristiane nell'attenzione verso i minori con disagi e a forme varie di accoglienza; nel 2002 ha curato un fascicolo su "Le realtà pubbliche e private che si occupano di minori in provincia di Pordenone).

A Pordenone ha sede il **C.I.A.T.D.M.** (Coordinamento Internazionale per la tutela dei diritti dei minori) e l'**IRIPES** (Istituto di Ricerca e d'intervento per i problemi psicologici/educativi).

Il **Consorzio “Leonardo”** ([leonardo.pn@confcooperative.it](mailto:leonardo.pn@confcooperative.it)) a cui aderiscono dieci cooperative sociali della provincia di Pordenone ha avviato da un anno un Osservatorio Sociale (con una rassegna stampa sulle varie forme di disagio, tra cui i minori a rischio) nell’ambito di un progetto europeo “Nexus”- Equal.

Il **Centro Servizi per il Volontariato**, in occasione del 10° anniversario dell’Anno Internazionale della Famiglia, ha previsto il sostegno di diverse attività promosse da associazioni di volontariato.

In Friuli - Venezia Giulia sono presenti anche il **CNCA** (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), la **CDO** (Compagnia delle Opere) e il **MOVI** (Movimento di volontariato Italiano); in quest’ultima federazione sono particolarmente attive, nel campo dei minori e delle famiglie, le associazioni “La Sorgente”, “Il Gaspe” e “Il Noce” nel Pordenonese e “Linea Azzurra” a Trieste.

Nell’ambito educativo possono contare in una ramificazione capillare anche l’**Agesci** e l’**Azione Cattolica**. Presente e molto attivo in FVG è anche l’**Unicef** con il Comitato regionale e i quattro Comitati provinciali. In molti comuni operano i **Progetti giovani** con i relativi centri di aggregazione giovanile, ludoteche, ecc.

#### *4. LE SPECIFICITA’ REGIONALI*

Accanto a questi organismi pubblici e del privato sociale, attivi anche in altre regioni italiane, ci sembra ora interessante soffermarci su alcune specificità del Friuli –Venezia Giulia, per molti aspetti all’avanguardia a livello nazionale.

##### *a. Il Tutore Pubblico dei Minori*

Attraverso la legge regionale 49 (modificata con L.R. 16/96) il Friuli – Venezia Giulia, ha istituito nel 1993, prima Regione in Italia, la figura del Tutore pubblico dei minori.

L’Ufficio del Tutore Pubblico dei Minori è un istituto di garanzia del Consiglio Regionale al quale sono affidati compiti di carattere prevalentemente promozionale e di collegamento tra i servizi. La sua azione non si limita ai problemi dell’area socio-assistenziale, ma può affrontare il complesso delle problematiche sociali ed individuali che riguardano i diritti del minore: dalla scuola al lavoro, dal mondo degli affetti, ai suoi diritti civili e politici, dal suo essere vittima o autore di atti criminosi, al suo diritto alla famiglia, alla cultura, all’informazione, alla salute. Spetta al Tutore Pubblico dei Minori:

- individuare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e curatela, assicurando la consulenza e il sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- promuovere in collaborazione con gli Enti locali e con le associazioni di volontariato, iniziative per la tutela dei minori;
- promuovere, in collaborazione con gli Enti interessati e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con mezzi di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- esprimere pareri sui progetti di legge e sui provvedimenti amministrativi della Regione concernenti i minori;
- segnalare al Servizio sociale di base ed al Tribunale dei minori situazioni che richiedano interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziale;
- segnalare alle competenti Amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori da situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo ed urbanistico.

Tra le emergenze regionali evidenziate dal dott. Francesco Milanese, primo e attuale Tutore, vi è una legge sui minori stranieri, sulle comunità di accoglienza, sui nidi e sui servizi educativi per l'infanzia e sulla famiglia nella sua globalità (la Relazione del Pubblico Tutore dei minori è scaricabile dal sito [www.regione.fvg.it/tutoreminori](http://www.regione.fvg.it/tutoreminori)).

L'auspicio è che ora questa istituzione si trasformi in Garante per l'infanzia (è in corso presso la Commissione bicamerale per l'infanzia un ampio dibattito) con un'articolazione su base provinciale.

#### *b. Il Coordinamento Regionale di Tutela dei Minori (COREMI-FVG)*

Il Coordinamento ([www.minori-fvg.it](http://www.minori-fvg.it); [web@minori-fvg.it](mailto:web@minori-fvg.it)) si è costituito a Udine nel 1992 per iniziativa di otto associazioni di volontariato operanti nelle quattro province della regione con l'intento di promuovere il diritto del minore alla famiglia; aderisce al Coordinamento nazionale "Dalla parte dei bambini" con sede al Lucca e al CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) con sede a Parma.

Gli scopi, come previsto dall'art. 3 dello Statuto, sono:

- promuovere iniziative culturali e legislative a tutela dei diritti dei minori, nello spirito della Legge 184/83 (e la successiva 149/01);
- promuovere la cultura della solidarietà verso i minori e verso la famiglia;
- vigilare sull'attuazione delle leggi vigenti, regionali, nazionali e internazionali, riguardo l'assistenza minorile;

- costituirsi parte attiva nei confronti dell'interlocutore regionale (Amministrazioni territoriali, Tribunale, politici) per un'azione di vigilanza e di stimolo delle politiche sociali riguardanti i minori;
- sostenere iniziative delle singole Associazioni aderenti nella denuncia di carenze riscontrate e nella proposta di soluzioni per il miglior funzionamento dei Servizi sociali locali;
- favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni sulle rispettive attività ed esperienze;
- svolgere attività (studi, ricerche, convegni, pubblicazioni, mostre, spettacoli, ecc.) ritenute necessarie per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche minorili;
- promuovere iniziative a sostegno della cultura di pace e della interculturalità;
- sollecitare e sostenere interventi a carattere preventivo della devianza minorile;
- promuovere e organizzare attività formative di base e di aggiornamento.

Tra le iniziative più recenti il convegno "Evoluzione della famiglia nella regione FVG", i corsi per insegnanti su "Maltrattamento e abuso sessuale dei minori: come riconoscerli e prevenirli" (con atti), i seminari "La violenza intrafamiliare" e "Funzionalità e disfunzionalità della famiglia. Le cause, le dinamiche, le conseguenze sui minori", la presentazione di una petizione sui diritti dei bambini al Consiglio regionale, la lettera di impegni ai candidati Governatori alle ultime elezioni regionali e la pubblicazione di due rassegne-stampe "Verso una nuova legge regionale del FVG sulla famiglia".

Sin dalla sua costituzione (1992) e fino all'anno 1998 il Coordinamento ha prodotto regolarmente una RASSEGNA STAMPA delle notizie che riguardano minori con disagi sociali, le cui copie venivano inviate anche al Tutore Pubblico dei Minori, al Comitato di Garanzia per l'Informazione, all'Assessorato regionale competente, alla Scuola di Servizio sociale, al Tribunale e alla procura per i Minorenni, agli Uffici Minori delle Questure, ai Servizi Minori degli Enti Locali. Tale attività, rilevata dal Progetto Monitor Minori, ha avuto poi carattere saltuario, su tematiche particolari.

Nel 2003 sono stati pubblicati gli atti "Famiglie e minori in difficoltà nella legislazione nazionale e regionale".

### *c. Il CESFAS*

Partirà in regione entro il 2004, in occasione del 10° anniversario dell'Anno Internazionale dedicato dall'ONU alla famiglia, la sperimentazione del CESFAS, il Centro Servizi Famiglie Accoglienti e Solidali.

Si tratta di un progetto pilota innovativo riconosciuto e finanziato dall'Osservatorio nazionale per il Volontariato e gestito dall'Associazione di Volontariato "Il Noce" ([www.ilnoce.it](http://www.ilnoce.it) ; [ilnoce@tin.it](mailto:ilnoce@tin.it) ) di Casarsa della Delizia (PN) in collegamento con il Coordinamento regionale di tutela dei minori, il MOVI, il CNCA, la Caritas diocesana di Concordia - Pordenone, il Forum del Terzo settore, La Gabbianella (Coordinamento nazionale per i sostegni a distanza), l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 di Pordenone e altri enti pubblici e privati della regione.

Il progetto nasce dall'idea di creare un luogo di confronto tra le varie forme di solidarietà familiare (affido, adozione, sostegni a distanza, comunità di tipo familiare, condomini solidali, banco alimentare, cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo, ecc.) con l'obiettivo di allargare sempre più il numero di famiglie accoglienti e solidali.

Si intende sperimentare un modello su scala provinciale – per poi proporlo attraverso uno scambio di buone prassi nelle altre tre province della regione – che tenti di avviare i "Centri Servizi alla famiglia" (in questo caso con un'attenzione particolare a quelle aperte all'accoglienza) che il Piano Nazionale su Infanzia e Adolescenza del Governo prevede di far decollare in ogni Ambito territoriale. La mobilitazione che si pensa di attivare con i CESFAS è in sintonia anche con i Piani nazionale e regionale di de-istituzionalizzazione, che mirano a individuare forme di accoglienza alternative agli istituti per minori, entro il 31 dicembre 2006.

#### *d. Il Tavolo Regionale sui Minori*

In prospettiva, all'interno del Forum del Terzo Settore regionale (in fase di ricostituzione) è prevista l'attivazione di un Tavolo regionale sui minori, che dovrebbe collegare cooperative sociali, associazioni e varie forme di volontariato che si occupano di bambini, divenendo così il principale organismo di raccordo tra le molteplici risposte al disagio minorile.

Senza dimenticare, essendo il Friuli –V. Giulia una regione di confine, un collegamento tutto europeo con Slovenia, Croazia e l'austriaca Carinzia.

Un ulteriore possibile collegamento europeo sul settore minori dovrebbe riguardare le Regioni appartenenti alla Comunità Alpe Adria.

### **5. QUESTIONI APERTE SULLA CONDIZIONE DEI MINORI**

In estrema sintesi, ci sembrano queste oggi le questioni aperte (in ordine sparso e senza un criterio di priorità) nel settore dei minori con disagi sociali in Friuli-V. Giulia e più volte segnalate dal Pubblico Tutore dei minori, dal CRDA, dal Coordinamento regionale tutela minori e altri:

- quali priorità su infanzia e adolescenza nella nuova legge regionale sui Servizi Sociali;

- quando e come verranno attivati in tutti e 19 gli Ambiti della regione i lavori per la definizione dei Piani di Zona ( in base alla legge 328/2000) che prevedano l'attivazione di un Tavolo minori permanente che curi il monitoraggio e il collegamento tra tutte le realtà pubbliche e del privato sociale che si occupano di minori in un determinato territorio;
- chi e quando predisporrà il Piano Regionale per la chiusura degli istituti prevista dalla legge 149/2001 per il 31.12.2006 in applicazione del Piano Nazionale presentato dal Governo nel marzo 2004 al Convegno sui minori in istituto tenutosi a Torino;
- come attivare una sensibilizzazione capillare e permanente sulle varie forme di accoglienza di bambini con disagi familiari (in particolare l'affido);
- a quando la nuova legge regionale sulla famiglia;
- il potenziamento delle competenze e del personale dell'Ufficio regionale del Pubblico Tutore per l'Infanzia;
- il confronto e il coordinamento tra le modalità di approccio al disagio minorile avviate da Comuni, Province, Regioni, Aziende per i Servizi Sanitari, Parrocchie, Scuole, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Prefetture, Questure, Tribunale, Carabinieri, ecc;
- quale formazione comune tra operatori pubblici e del privato sociale impegnati nel settore;
- quali analisi, specializzazioni e attenzioni attivare per campi particolari (condizione mamma-bambino, minori immigrati, minori stranieri non accompagnati, minori con disabilità, minori con malattie o sofferenza psichica, minori in struttura, minori di coppie separate o divorziate, ecc.);
- come far entrare la promozione della tutela dell'infanzia nel nuovo Statuto Regionale e quale posto avranno i bambini e le figure di garanzia dei loro diritti;
- a quando l'avvio anche in Regione dell'Osservatorio Regionale su Infanzia e Adolescenza (una specie di piccolo Parlamento con i principali operatori del settore) con specifiche commissioni o gruppi di lavoro;
- come superare le criticità sul raccordo e l'integrazione dei diversi Servizi operanti in particolare sull'area materno – infantile;
- l'attivazione di un Servizio specializzato per prevenire, assistere e difendere il minore maltrattato e abusato;
- l'avvio di un'Anagrafe regionale dei minori fuori dalla famiglia;
- l'istituzione di un Albo dei tutori comunali dei minori (in applicazione alla Convenzione di Strasburgo sui Diritti dei minori del 1996, ratificata in Italia l'11 marzo 2003);

- l'approvazione di una legge regionale che valorizzi e appoggi i sostegni a distanza di minori nei Paesi del Sud del mondo.

## ***BIBLIOGRAFIA***

- Regione Autonoma FVG, Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori, Relazione al Consiglio Regionale ed alla Giunta, Trieste, 2003
- Regione Autonoma FVG, CRDA - Centro Regionale di Documentazione e Analisi su Infanzia e Adolescenza, Relazione 2003. Dati minimi sulla condizione minorile, Trieste, 2004
- Regione Autonoma FVG, Relazione annuale del Pubblico Tutore dei minori, Trieste
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Atti del Convegno "Il sogno di un sorriso. La condizione dei minori nel FVG: quali responsabilità?", Udine, 1992
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Atti dei corsi "Maltrattamento e abuso sessuale dei minori: come riconoscerli, come prevenirli", Udine-Trieste, 1999
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, "Famiglie e minori in difficoltà nella legislazione nazionale e regionale", Udine, 2003
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Rassegna stampa "Verso una nuova legge regionale del FVG sulla famiglia: un anno di dibattito sulla stampa locale", in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi", Udine, 2003 e 2004
- Caritas diocesane del FVG (materiali vari)
- Caritas diocesana di Concordia - Pordenone, Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse, "Realtà pubbliche e private che si occupano di minori in provincia di Pordenone", 2000
- Provincia di Pordenone, I minori accolti in struttura: confronto fra servizi e strutture della provincia di Pordenone, (tre fascicoli), Pordenone, 2004
- Atti del ciclo di incontri per il decennale della Casa famiglia "Il Noce", "Accogliere per diventare accoglienti", Casarsa (PN), 2002
- Associazione di volontariato "Il Noce", Progetto minori de "Il Noce", i Quaderni del Noce n. 38, Casarsa (PN), 2002



## UNA STRATEGIA DI RETI A FAVORE DEI MINORI CON DISAGI SOCIALI \*

*L'esperienza decennale della Casa famiglia "Il Noce" di Casarsa (Pn) e i collegamenti a livello comunale, di ambito, provinciale, diocesano, regionale, nazionale, europeo ed extra-europeo.*

*Luigi Piccoli*

### PREMESSA

Siete pronti a partire per un viaggio? Un lungo viaggio che ci porterà ad esplorare i molti anelli di una delle tante Galassie Minori. Attraverseremo nove livelli, dal micro al macro. Avremo come compagno un po' speciale e abituato a visitare pianeti ed asteroidi: nientepopodimeno che il Piccolo Principe, quel simpatico tipetto uscito dalla penna di Antonie de Saint-Exupery.

Il Piccolo Principe ha segnato profondamente la vita personale e professionale di un gruppo di giovani che, circa vent'anni fa, si cimentano in un campo di servizio con una decina di bambine ospiti di un istituto. E il filo conduttore era la storia del "petit prince".

Per questi ragazzi fu un impatto duro ma, anche grazie agli stimoli e ai valori insiti nel libro dell'autore francese, si avventurarono in una scommessa che vale una vita.

Nei nove livelli che vengono presentati qui di seguito cercheremo di raccontare e presentare la strategia di reti attivate (e, in parte, da attivare) a favore dei minori con disagi sociali attraverso e a partire dall'esperienza della Casa famiglia "Il Noce" di Casarsa (Pn).

In ogni livello vengono illustrati i collegamenti: prima a livello di sistema interno e poi a livello comunale, di ambito/zona, provinciale, diocesano, regionale, nazionale, europeo ed extra-europeo.

La costruzione di queste reti, alcune consolidate ed altre appena abbozzate, ha richiesto un lavoro lungo e faticoso, ma stimolante ed efficace.

Nello schema i cerchi appaiono perfetti e i coordinamenti/tavoli quasi pianeti allineati magicamente. Ma naturalmente non è così, nella realtà. Queste reti hanno posizionamenti e nodi spesso un po' disordinati, qualcuno direbbe "creativi" e all'insegna della fantasia.

---

\* Intervento al Convegno "La tutela del minore tra famiglia e comunità" – Consulta diocesana di Genova, 1 giugno 2004, pubblicato nel libro degli atti del convegno.

A volte si fatica a cogliere in pieno l'utilità e l'efficacia di questi collegamenti, specie per una piccola realtà di accoglienza.

A non tutti gli operatori e amministratori interni appare chiaramente il valore dell'appartenenza e del lavoro *per* e *in* queste reti.

Al pari della pulizia che il Piccolo Principe fa del suo pianeta, anche le reti vanno tenute in ordine (i "baobab" sono sempre in agguato...) assicurando una manutenzione periodica e attenta.

Accenno qui solo ad uno degli aspetti di questo tipo di lavoro: il garantire/mantenere il "collante" della rete, cioè il curare i rapporti tra i nodi/soggetti della rete anche con iniziative di confronto/scambio innovative e piacevoli che facciano star bene e alimentino simpatia e stima reciproca.

A questo proposito mi sembra interessante raccontare un episodio piacevole di qualche mese fa.

La nostra cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", che gestisce una casa famiglia assieme all'associazione di volontariato "Il Noce", fa parte di un Consorzio provinciale di 10 cooperative sociali – che si chiama Leonardo e di cui io sono presidente – che sta conducendo un progetto europeo Equal; all'interno di questa iniziativa, denominata "Nexus", era prevista l'elaborazione di un dettagliato bilancio sociale. Ecco allora che, per completare la raccolta di informazioni, il gruppo di consulenti di "Elabora" che lo sta curando, ha proposto un incontro degli stakeholders (portatori di interessi) della cooperativa, utilizzando la metodologia del focus group. E' una tecnica di rilevazione, utilizzata nella ricerca sociale e di mercato, basata sulla discussione di un piccolo gruppo di persone (circa una dozzina) invitate da uno o più moderatori esterni a parlare tra loro in profondità dell'argomento oggetto di indagine. La sua caratteristica principale consiste nella possibilità di ricreare una situazione simile al processo ordinario di formazione delle opinioni, permettendo ai partecipanti di esprimersi attraverso una forma consueta di comunicazione: la discussione tra "pari".

La cooperativa ha coinvolto gli interlocutori del territorio (Comune, Azienda per i servizi sanitari, scuole, Caritas, associazioni, banca, centri di formazione, ecc.) che hanno relazioni con la casa famiglia e con altri servizi educativi, al fine di uniformare le informazioni, per verificare la propria efficacia in termini qualitativi ed economici e per raccogliere il grado di soddisfazione rispetto ai servizi offerti, facendo così partecipi tutti i soggetti coinvolti.

Ecco allora che si è pensato di proporre un orario ed una modalità un po' insolite: dalle 13.00 alle 14.30 ed attorno ad un tavolo con già pronto un buffet con panini, pizzette, tramezzini, bibite e quant'altro potesse rendere piacevole il conversare.

Al di là di qualche imbarazzo iniziale, il confronto si è poi fatto serrato e proficuo. E così ora, per tutti questi operatori del pubblico e del privato – “nodi” delle varie reti in cui è inserita la casa famiglia – il focus group è sinonimo di piacevole convivialità e di cura delle relazioni tra servizi.

## 1. IL LIVELLO DI SISTEMA INTERNO

Il primo Pianeta visitato dal Piccolo Principe si chiama “Il Noce” o asteroide 240386 (dalla data di costituzione...).

Si tratta in realtà di un’Associazione di volontariato Onlus, nata diciotto anni fa, nel 1986 a Casarsa della Delizia, un piccolo comune di 8.000 abitanti in provincia di Pordenone (conosciuto per ospitare le spoglie mortali di Pier Paolo Pasolini, per la grossa presenza militare, per una delle più grandi Cantine sociali e per le numerose vocazioni religiose e missionarie).

In questi anni attorno all’associazione è stato costruito un sistema di solidarietà, una rete interna che collega “Il Noce” alla cooperativa sociale “Il Piccolo principe” e al Centro Studi Sociali “Luigi Scrosoppi”.

In particolare grazie alla cooperativa è stato possibile garantire fin dal 1988 continuità e professionalità a servizi come il doposcuola e la casa famiglia. L’idea di aprire una struttura residenziale per minori (da zero a dieci anni, fino a un massimo di cinque) nasce nel 1990 e si concretizza nel gennaio di un anno dopo con l’apertura di un appartamento; nel 1999 la casa famiglia ha poi trovato posto nel piano terra della nuova sede de “Il Noce” in via Vittorio Veneto 45 sempre a Casarsa; è gestita dalla cooperativa sociale “Il Piccolo Principe” in collaborazione con la Congregazione delle Suore della Provvidenza.

In dodici anni sono stati accolti complessivamente una cinquantina di bambini provenienti dal territorio regionale, allontanati dal loro nucleo familiare con provvedimenti del Tribunale per i minorenni.

La Casa famiglia si configura come una struttura di passaggio verso situazioni di vita più adeguate allo sviluppo del bambino: o il ritorno nella propria famiglia o, laddove ciò non sia possibile, l’inserimento in una famiglia affidataria o adottiva. E proprio a questo scopo da anni è stato attivato uno stretto collegamento con l’Associazione “Il Noce” e il Centro Studi sociali “L. Scrosoppi” per l’informazione e la formazione all’affido e all’adozione (con un per-corso annuale e gruppi di auto-aiuto coordinati da psicologhe).

E’ un impegno costante e attento che richiede una formazione continua e specializzata.

Non si tratta del lavoro di una sola persona, ma di un gruppo, di più gruppi con un forte radicamento territoriale: è già un lavoro di rete “in casa”. E questo sistema di reti – che nei capitoli successivi presentiamo per la casa famiglia – per noi vale anche per gli altri servizi, come il doposcuola (ora

definito con terminologia per gli addetti ai lavori come SSEP, cioè Sostegno Socio-Educativo Pomeridiano per minori) o il servizio con le famiglie affidatarie e adottive, o i sostegni a distanza di bambini dei Paesi del Sud del Mondo o la bottega della solidarietà con i prodotti del commercio equo e solidale e di cooperative sociali.

E ora un accenno all'ultimo nato nel "sistema Noce".

Partirà entro il 2004, Anno Internazionale dedicato dall'ONU alla famiglia, la sperimentazione del **CE.S.F.A.S.**, il Centro Servizi Famiglie Accoglienti e Solidali.

Si tratta di un progetto pilota innovativo riconosciuto e finanziato dall'Osservatorio nazionale per il Volontariato e gestito dall'Associazione di Volontariato "Il Noce" ([www.ilnoce.it](http://www.ilnoce.it) ; [ilnoce@tin.it](mailto:ilnoce@tin.it) ) di Casarsa della Delizia (PN) in collegamento con il Coordinamento regionale di tutela dei minori, il MOVI, il CNCA, la Caritas diocesana, il Forum del Terzo settore, La Gabbianella, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 di Pordenone e altri enti pubblici e privati della regione.

Il progetto nasce dall'idea di creare un luogo di confronto tra le varie forme di solidarietà familiare (affido, adozione, sostegni a distanza, comunità di tipo familiare, condomini solidali, banco alimentare, cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo, ecc.) con l'obiettivo di allargare sempre più il numero di famiglie accoglienti e solidali.

Si intende sperimentare un modello su scala provinciale – per poi proporlo attraverso uno scambio di buone prassi nelle altre tre province della regione – che tenti di avviare i "Centri Servizi alla famiglia" (in questo caso con un'attenzione particolare a quelle aperte all'accoglienza) che il Piano Nazionale su Infanzia e Adolescenza del Governo prevede di far decollare in ogni Ambito territoriale. La mobilitazione che si pensa di attivare con i CESFAS è in sintonia anche con i Piani nazionale e regionale di de-istituzionalizzazione, che mirano a individuare forme di accoglienza alternative agli istituti per minori, entro il 31 dicembre 2006.

## 2. IL LIVELLO COMUNALE

"Il Noce" e "Il Piccolo Principe" hanno dato vita nel 1993, assieme ad una trentina di altri organismi pubblici e privati del settore socio-educativo del Comune di Casarsa, ad un organismo partecipativo denominato "Osservatorio sociale" e che era stato previsto nello statuto comunale approvato nel 1991; l'art. 65, integrato poi nel 1995, recita così:

*"1. Il Comune di Casarsa della Delizia, nell'intento primario di tutelare le fasce più svantaggiate della popolazione locale e promuovere la solidarietà della comunità civile, istituisce un osservatorio sociale permanente sulle problematiche sociali che determinano e/o ingenerano*

*situazioni di emarginazione sociale, al fine di acquisire documentazioni quantitative e qualitative sulle povertà antiche e nuove presenti nel territorio comunale.*

*2. La documentazione di cui al precedente comma dovrà essere trasmessa annualmente agli organi elettivi, alla Giunta, alle Associazioni, in sede di programmazione annuale di bilancio anche al fine di promuovere una integrazione tra le risorse istituzionali pubbliche, private e delle libere forme associative.*

*3. La nomina ed il funzionamento dell'osservatorio sociale sono definiti da apposito regolamento".*

*Le attività dell'Osservatorio prendono avvio nella seconda metà del 1993. Da allora vi è stata sempre continuità. A tutt'oggi il Comune di Casarsa risulta essere l'unico ente locale in regione Friuli-Venezia Giulia che prevede un tale organismo nel proprio Statuto e soprattutto che dispone della sua operatività concreta.*

*Dal 1999, annualmente, viene presentata all'Assemblea dell'Osservatorio, e successivamente al Consiglio Comunale, una relazione scritta delle attività svolte.*

*L'Osservatorio Sociale si pone come obiettivo primario quello di dare un contributo allo sviluppo delle politiche sociali del Comune:*

- a) promuovendo, attraverso specifiche attività formative e di prevenzione, rivolte alle diverse fasce della popolazione, una migliore qualità della vita ed un'attenzione solidale alle problematiche sociali ed ai fenomeni di emarginazione;*
- b) favorendo una partecipazione diffusa dei cittadini alle progettualità socio-assistenziali del Comune;*
- c) sviluppando un lavoro di integrazione tra le varie componenti dell'Osservatorio Sociale stesso per un migliore utilizzo delle risorse disponibili;*
- d) rilevando periodicamente i processi di disagio sociale e di emarginazione presenti nel territorio comunale;*
- e) raccogliendo valutazioni e pareri, anche con indagini di popolazione, sulla qualità dei Servizi Sociali quale contributo al loro miglioramento.*

*L'Osservatorio si è dotato di una organizzazione minima per il suo funzionamento operativo. Oltre all'assemblea generale annuale, momento in cui si ritrovano tutti i partecipanti, sono attivi:*

- ◆ un gruppo di lavoro (composto da alcune persone rappresentanti le varie realtà e resi disponibili, l'Assessore competente, l'assistente sociale e un sociologo consulente esterno), che periodicamente si ritrova per coordinare le attività,*

- ◆ cinque commissioni aperte (nel senso che prevedono la partecipazione di chiunque sia interessato ai temi affrontati) impegnate su altrettante tematiche:
  - a) *condizione degli anziani;*
  - b) **cooperazione decentrata;**
  - c) *integrazione degli immigrati;*
  - d) **banca del tempo;**
  - e) **condizione giovanile** (promossa dal Progetto Giovani).
- ◆ Dal 2002, è anche attivo un gruppo di lavoro formato specificamente per il Piano Regolatore Sociale (PRS)

In tale organismo le nostre due realtà – l’associazione e la cooperativa – investono tempo ed energie e mettono in gioco tutta la vocazione all’impegno nel territorio e alla cura del tessuto sociale puntando sulla animazione di comunità, sempre più multietnica.

Preziosa, a questo proposito, l’adesione al progetto sperimentale denominato “Integrazione”, che punta a favorire un più graduale inserimento delle oltre quaranta diverse nazionalità presenti nel territorio comunale.

Il fenomeno dell’immigrazione si sta evidenziando anche tra le accoglienze dei bambini in casa famiglia: alcuni albanesi, indiani, africani ma anche dalle regioni del Sud Italia.

A livello comunale la nostra struttura per minori ha stretti rapporti con le scuole, la parrocchia, la Caritas parrocchiale. Ci sono contatti in atto anche con associazioni sportive ed educative (ACR, AGESCI,..), il locale presidio dei Carabinieri e singole ditte e professionisti.

### 3. IL LIVELLO DI AMBITO/ZONA

Il Comune di Casarsa fa parte di un Ambito (il Sanvitese) che comprende otto comuni con un bacino di circa 40.000 mila abitanti. Alla fine del 2003 è stato avviato un percorso – il primo tra i 5 Ambiti della Provincia ed uno dei primi tra i 19 della Regione – per arrivare alla definizione del Piano di Zona, così come previsto dalla legge 328. Anche “Il Noce” e “Il Piccolo Principe” sono stati chiamati a far parte dei tavoli tematici, in particolare a quelli sui minori e sui disabili.

Il tavolo sui minori sta monitorando l’esistente, mettendo a confronto le varie esperienze attivate nel pubblico e nel privato sociale ed evidenziando le risorse, le priorità e le emergenze di questo settore nel territorio mandamentale. Una mappatura particolareggiata ed uno scambio mensile tra i vari attori sta permettendo di definire un quadro mai finora così completo e chiaro che permetterà di destinare ed utilizzare al meglio, in pieno stile partecipativo, i fondi regionali del comparto sociale secondo priorità definite e condivise.

Per la presenza di due realtà di accoglienza per minori – fra le 4 operanti in Provincia: “Il Noce” e “Alibandus” - e specie grazie al lavoro già avviato nel 1998 nel settore dell’affido che ha portato l’Ambito, Il Noce, il Consultorio familiare e la Neuropsichiatria infantile dell’Azienda per i Servizi Sanitari a sottoscrivere un apposito protocollo operativo, il Tutore regionale dei minori ha evidenziato il “modello sanvitese” come una delle eccellenze in regione e come una riuscita modalità di collaborazione alla pari tra pubblico e privato sociale.

Anche altri Ambiti della Provincia stanno cercando di riprodurre questo modello e così si sta pensando di avviare una vera e propria sperimentazione con valenza regionale.

#### 4. IL LIVELLO PROVINCIALE

La Provincia di Pordenone ha avviato nel 2001 un **tavolo sui minori in strutture residenziali** invitando le tre realtà allora operanti, tra cui la nostra, le assistenti sociali referenti dei minori nei cinque Ambiti ed un rappresentante dell’Azienda per i Servizi Sanitari.

Tra le prime iniziative vi era la definizione e la somministrazione di un articolato questionario con oltre cento domande. Noi del privato sociale eravamo un po’ preoccupati e perplessi. Era la prima volta che venivamo coinvolti in una tale riflessione e temevamo che si trattasse di una iniziativa calata dall’alto e che mettesse a rischio la privacy delle nostre realtà.

Incontro dopo incontro ci siamo invece resi conto che l’impostazione era quella giusta: siamo stati coinvolti fin dalla preparazione del questionario e incoraggiati a proporre priorità e ad evidenziare gli aspetti delicati e problematici.

Si è subito creato un buon clima, favorito dal coordinamento del gruppo di tecnici.

Ci è sembrato particolarmente appropriato e più che mai in linea con la L. 328/2000 di riordino dei Servizi sociali l’iniziativa di avviare un’interlocuzione su un piano di reale corresponsabilità e l’attuazione di sinergie tra realtà pubbliche e del privato sociale.

Le due ricerche hanno messo in evidenza le problematiche di gestione, le aspettative e, a volte, le difficoltà di comprensione emerse in questi anni tra le nostre strutture di accoglienza per minori e i Servizi Sociali dei Comuni.

Dopo aver elaborato assieme un glossario comune dei principali termini/concetti che interessano questo settore, si sta valutando di predisporre, per affrontare meglio le criticità, un protocollo provinciale tra Servizi e strutture sulle modalità di accoglienza (cercando di uniformare il più possibile modulistiche e procedure), sulle dimissioni dei minori accolti, sul progetto educativo individuale, sulle relazioni, sulle visite periodiche delle assistenti sociali, sui rapporti con le famiglie d’origine, ecc.

Tra i problemi comuni emersi, vi è senza dubbio la difficoltà di rapporti con il Tribunale per i minori di Trieste, specie per i tempi lunghi di attesa dei decreti e per le modalità di comunicazione con alcuni giudici.

Va segnalato che in questi giorni abbiamo avuto modo di consegnare copia di questi tre fascicoli anche alla Commissione Bicamerale per l'Infanzia a Roma per inserirci nel dibattito nazionale sul progetto di de-istituzionalizzazione.

Uno degli esiti del tavolo provinciale è stato anche l'aver saputo inserire in itinere una quarta realtà – “CasaMia “ della Cooperativa Laboratorio scuola – che in quest'ultimo anno, in fase di avvio, aveva segnalato interesse a entrare in dialogo.

Il lavoro di questi tre anni tra operatori del pubblico e del privato sociale è stato proficuo e fecondo. Va infatti senz'altro annoverata tra i risultati ottenuti anche la nascita del **CORAM**, il Coordinamento tra le quattro realtà di accoglienza per minori operanti nella nostra provincia. Si è trattato di un evento che non era preventivato e che è maturato con gradualità. Il 22 settembre 2003, i responsabili della casa famiglia “Il Noce” di Casarsa, del gruppo famiglia “Arcobaleno” di Porcia, del gruppo appartamento “Alibandus” di Bando di Morsano e del gruppo appartamento “CasaMia” di Azzanello di Pasiano (in procinto di partire) hanno sottoscritto un accordo in cui si prevede di

- favorire il confronto e la collaborazione fra gli aderenti (secondo una precisa logica di rete che si integra oggi con il modello di lavoro sociale della legge 328);
- promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- rappresentare le realtà di accoglienza nei rapporti con le Istituzioni;
- fornire progettazione e consulenza sull'apertura di nuove realtà per minori;
- sensibilizzare il territorio provinciale sulle tematiche del disagio minorile;
- collegarsi con altri coordinamenti provinciali che potranno nascere in regione Friuli –Venezia Giulia.

Il CORAM sta attivando contatti con altri coordinamenti provinciali e regionali simili e con organismi nazionali come il CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), il CNCM (Coordinamento nazionale comunità per minori) e il CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia).

Si può quindi affermare che il Coordinamento è nato anche grazie al Tavolo integrato sui minori accolti in struttura voluto dalla Provincia di Pordenone.

Le nostre quattro realtà, pur avendo storie e gestioni abbastanza diverse tra loro, si sono trovate concordi e decise a sviluppare una maggior conoscenza e collaborazione reciproca nel pieno interesse dei bambini

accolti, nella consapevolezza che la diversità è ricchezza e che la complessità ha spesso connotati di freschezza e creatività.

Alcune delle nostre realtà sono impegnate maggiormente sul fronte dell'affido e della prevenzione del disagio minorile, altre sono particolarmente inserite nel territorio e hanno rapporti con Servizi sociali anche fuori provincia.

Oltre al Tavolo Minori della Provincia e al C.O.R.A.M., la casa famiglia Il Noce ha contatti con il **Comitato provinciale UNICEF** (è stata sottoscritta nel 1998 una carta di intenti con il Noce), **l'Ufficio Minori della Questura**, la Federazione provinciale del **Mo.V.I.-Movimento di volontariato italiano**, i Servizi specialistici dell'**Azienda per i Servizi Sanitari n° 6**, il **Consorzio di Cooperative Sociali "Leonardo"**, la **Casa dello Studente "L. Zanussi"**, **Federsolidarietà**, la **Fondazione CRUP**, la **Prefettura** (è stato sottoscritto nel 2000 un protocollo sulle segnalazioni di abusi e maltrattamenti) ed il **Tribunale** di Pordenone. Sono attive convenzioni pure con le **Università** di Trieste, Padova e Udine – e diversi **enti di formazione** come IAL, ENAIP, Istituto "Cortivo", ecc. – per tirocini e stages.

## 5. IL LIVELLO DIOCESANO

"Il Noce" è stato fin dagli inizi, diciotto anni fa, uno dei centri operativi della **Caritas diocesana di Concordia-Pordenone**. Nell'agosto dell'86 ho avviato i venti mesi del mio servizio civile e, due anni dopo, anche l'attuale presidente della Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", Giuliana Colussi, ha svolto la sua esperienza di AVS (Anno di Volontariato Sociale). In seguito una trentina di obiettori e altre due ragazze dell'AVS e del nuovo Servizio Civile hanno operato al "Noce" e in casa famiglia.

"Il Noce" è stato invitato dalla Caritas diocesana a dar vita recentemente ad una apposita **Commissione minori** per preparare delle linee guida per la diocesi, al fine di coinvolgere le comunità cristiane nell'attenzione verso i minori con disagi e a forme varie di accoglienza.

Nel 2000 "Il Noce" aveva elaborato per la Caritas diocesana un depliant con l'elenco e gli indirizzi delle varie realtà pubbliche e del privato sociale che, nel territorio provinciale, operano a favore dei bambini.

In diocesi "Il Noce" ha contatti anche con il settimanale diocesano "**Il Popolo**", con la **Commissione diocesana Famiglia**, con il **Cedis**, con **l'Azione Cattolica** e con **l'Agesci**.

E' uno dei punti di riferimento pure del progetto nazionale "**Prontofamiglia**" promosso dalla Fondazione Beltrame Quattrocchi.

## 6. IL LIVELLO REGIONALE

Il numero dei minori per i quali sono stati adottati interventi di **ospitalità residenziale in strutture** presenti nel territorio regionale o in realtà fuori regione, si attesta sui valori contenuti negli ultimi tre anni: 313 (244 + 69) nel 2000, 357 (287 + 70) nel 2001 e 291 (237 + 54) nel 2002.

L'indicatore va riferito ai minori residenti in Comuni per i quali è stato adottato un provvedimento di ospitalità protetta presso strutture regionali ed extra regionali. Il dato dei minori ospiti in strutture residenziali per minori operanti nel territorio regionale si attesta al disotto delle 250 unità, quasi lo stesso di quello registrato a giugno 1998 dall'indagine nazionale condotta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze che assegnava al FVG un numero di 240 minori in istituto.

Il dato deve essere comunque correlato alla crescita dei casi di disagio di famiglie di stranieri/trasferisti dimoranti e/o residenti in Comuni del FVG che in questi anni sono numericamente cresciute così come si può comprendere analizzando le criticità dei Servizi sociali di Comune.

A livello regionale la casa famiglia "Il Noce" attraverso l'associazione e la cooperativa sociale, ha relazioni con il **Mo.V.I.**, il **CNCA** (Coordinamento nazionale delle Comunità di Accoglienza), il **CRDA** (Centro Regionale di Ricerca e Documentazione su Infanzia e Adolescenza), il **Tribunale per i Minori** di Trieste, i **Comuni** di provenienza dei bambini accolti, alcune delle circa trenta **strutture residenziali per minori**, alcune delle comunità di tipo familiare (come la **Comunità di Cana** o la neonata associazione regionale **Comunità e Famiglia** collegata all'esperienza milanese di Villapizzone), il Consorzio di cooperative sociali "**Interland**" di Trieste.

Ma in particolare si relaziona con due organismi, uno pubblico (il Tutore regionale dei Minori) ed uno del privato sociale (il Coordinamento regionale di Tutela dei Minori) che rappresentano una specificità del Friuli-Venezia Giulia, per molti aspetti all'avanguardia sul piano nazionale.

Attraverso la legge regionale 49 (modificata con L.R. 16/96) il Friuli – Venezia Giulia, ha istituito nel 1993, prima Regione in Italia, la figura del Tutore pubblico dei minori.

L'**Ufficio del Tutore Pubblico dei Minori** è un istituto di garanzia del Consiglio Regionale al quale sono affidati compiti di carattere prevalentemente promozionale e di collegamento tra i servizi. La sua azione non si limita ai problemi dell'area socio-assistenziale, ma può affrontare il complesso delle problematiche sociali ed individuali che riguardano i diritti del minore: dalla scuola al lavoro, dal mondo degli affetti, ai suoi diritti civili e politici, dal suo essere vittima o autore di atti criminosi, al suo diritto alla famiglia, alla cultura, all'informazione, alla salute. Spetta al Tutore Pubblico dei Minori:

- individuare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e curatela, assicurando la consulenza e il sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- promuovere in collaborazione con gli Enti locali e con le associazioni di volontariato, iniziative per la tutela dei minori;
- promuovere, in collaborazione con gli Enti interessati e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con mezzi di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- esprimere pareri sui progetti di legge e sui provvedimenti amministrativi della Regione concernenti i minori;
- segnalare al Servizio sociale di base ed al Tribunale dei minori situazioni che richiedano interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziale;
- segnalare alle competenti Amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori da situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo ed urbanistico.

Tra le emergenze regionali evidenziate dal dott. Francesco Milanese, primo e attuale Tutore, vi è una legge sui minori stranieri, sulle comunità di accoglienza, sui nidi e sui servizi educativi per l'infanzia e sulla famiglia nella sua globalità (la Relazione del Pubblico Tutore dei minori è scaricabile dal sito [www.regione.fvg.it/tutoreminori](http://www.regione.fvg.it/tutoreminori)).

L'auspicio è che ora questa istituzione si trasformi in Garante per l'infanzia (è in corso presso la Commissione bicamerale per l'infanzia un ampio dibattito) con un'articolazione su base provinciale.

**Il Coordinamento regionale di tutela dei minori del Friuli Venezia Giulia (COREMI-FVG)** ([www.minori-fvg.it](http://www.minori-fvg.it); [web@minori-fvg.it](mailto:web@minori-fvg.it)) si è costituito a Udine nel 1992 per iniziativa di otto associazioni di volontariato operanti nelle quattro province della regione con l'intento di promuovere il diritto del minore alla famiglia; aderisce al Coordinamento nazionale "Dalla parte dei bambini" con sede al Lucca e al CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) con sede a Parma.

Gli scopi, come previsto dall'art. 3 dello Statuto, sono:

- promuovere iniziative culturali e legislative a tutela dei diritti dei minori, nello spirito della Legge 184/83 (e la successiva 149/01);
- promuovere la cultura della solidarietà verso i minori e verso la famiglia;
- vigilare sull'attuazione delle leggi vigenti, regionali, nazionali e internazionali, riguardo l'assistenza minorile;
- costituirsi parte attiva nei confronti dell'interlocutore regionale (Amministrazioni territoriali, Tribunale, politici) per un'azione di vigilanza e di stimolo delle politiche sociali riguardanti i minori;

- sostenere iniziative delle singole Associazioni aderenti nella denuncia di carenze riscontrate e nella proposta di soluzioni per il miglior funzionamento dei Servizi sociali locali;
- favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni sulle rispettive attività ed esperienze;
- svolgere attività (studi, ricerche, convegni, pubblicazioni, mostre, spettacoli, ecc.) ritenute necessarie per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche minorili;
- promuovere iniziative a sostegno della cultura di pace e della interculturalità;
- sollecitare e sostenere interventi a carattere preventivo della devianza minorile;
- promuovere e organizzare attività formative di base e di aggiornamento.

Tra le iniziative più recenti il convegno “Evoluzione della famiglia nella regione FVG”, i corsi per insegnanti su “Maltrattamento e abuso sessuale dei minori: come riconoscerli e prevenirli” (con atti), i seminari “La violenza intrafamiliare” e “Funzionalità e disfunzionalità della famiglia. Le cause, le dinamiche, le conseguenze sui minori”, la presentazione di una petizione sui diritti dei bambini al Consiglio regionale, la lettera di impegni ai candidati Governatori alle ultime elezioni regionali e la pubblicazione di due rassegne-stampe “Verso una nuova legge regionale del FVG sulla famiglia”.

Sin dalla sua costituzione (1992) e fino all'anno 1998 il Coordinamento ha prodotto regolarmente una Rassegna Stampa delle notizie che riguardano minori con disagi sociali, le cui copie venivano inviate anche al Tutore Pubblico dei Minori, al Comitato di Garanzia per l'Informazione, all'Assessorato regionale competente, alla Scuola di Servizio sociale, al Tribunale e alla procura per i Minorenni, agli Uffici Minori delle Questure, ai Servizi Minori degli Enti Locali. Tale attività, rilevata dal Progetto Monitor Minori, ha avuto poi carattere saltuario, su tematiche particolari. Nel 2003 sono stati pubblicati gli atti “Famiglie e minori in difficoltà nella legislazione nazionale e regionale”.

In prospettiva, all'interno del Forum del Terzo Settore regionale (in fase di ricostituzione) è prevista l'attivazione di un **Tavolo regionale sui minori**, che dovrebbe collegare cooperative sociali, associazioni e varie forme di volontariato che si occupano di bambini, divenendo così il principale organismo di raccordo tra le molteplici risposte al disagio minorile.

Senza dimenticare, essendo il Friuli –V. Giulia una regione di confine, un collegamento tutto europeo con Slovenia, Croazia e l'austriaca Carinzia.

## 7. IL LIVELLO NAZIONALE

In ambito nazionale l'esperienza della Casa famiglia è stata oggetto di studi da parte del **Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze** (che ha sede presso l'Istituto degli Innocenti) e di articoli da parte di "Famiglia Cristiana", "Avvenire", "La Rivista del Volontariato".

Siamo stati coinvolti anche dalla FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato) di Roma nella ricerca nazionale sulle Case famiglia, i cui risultati sono stati poi presentati nel Convegno tenutosi a Salerno nel 1999 e nel corso del quale abbiamo presentato una relazione.

Aderiamo al **Centro Nazionale per il Volontariato** di Lucca e collaboriamo con il **CNSA** (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) che ha sede a Parma e con la **rete "Bambini e ragazzi al Sud"** (che raccoglie e coordina circa 25 associazioni di volontariato della Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania e Lazio).

C'è uno stretto collegamento, poi, con le case famiglia gestite dalla **Congregazione delle Suore della Provvidenza** (a Udine, Roma e Napoli). All'interno del Coordinamento nazionale "**La Gabbianella**" per i sostegni a distanza (di cui "Il Noce" fa parte) abbiamo collaborato nel 2001 all'elaborazione del Rapporto supplementare alle Nazioni Unite sull'applicazione della Convenzione sui Diritti dei Fanciulli, a cura del Tavolo **PIDIDA** ("Per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza", il coordinamento nazionale di associazioni e organismi che si occupano di minori).

Da molti anni aderiamo anche al Coordinamento nazionale "**Dalla parte dei bambini**" (che ha sede a Lucca).

La convinta appartenenza al **Mo.V.I.** (Movimento di Volontariato Italiano) e al **CNCA** (Coordinamento Nazionale Comunità di accoglienza) ci ha portato in questi anni a partecipare ai loro principali eventi a favore dei minori.

Con il **MOVI** abbiamo presentato una relazione sulla nostra casa famiglia al Convegno su "Il mondo dei bambini e dei ragazzi interpella gli educatori" tenutosi nel 1996 a Cava de' Tirreni (Salerno) e alla redazione del recente numero speciale di "Mo.V.I.-Fogli di informazione" su minori e famiglie in difficoltà.

Con il **CNCA** abbiamo collaborato nel 1998 all'elaborazione di una "Carta della qualità per i minori" (Servizi rivolti a bambini e ragazzi in difficoltà. Proposta di definizioni e caratteristiche standard per un atto d'intesa Stato-Regioni), poi utilizzato dal Governo Amato per il Decreto 21 maggio 2001, n.308; nel 2002 abbiamo contribuito all'uscita del libro "Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino", dove è stata presentata l'esperienza

delle dodici Reti di famiglie aperte all'accoglienza del CNCA, tra cui quella de "Il Noce".

## 8. IL LIVELLO EUROPEO

L'Europa è entrata nella Casa famiglia "Il Noce" attraverso i volontari dello **SVE** (Servizio Volontario Europeo) finanziato dall'Unione Europea. In questi anni hanno svolto parte del loro servizio giovani provenienti dalla Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Finlandia, Slovacchia, Bulgaria.

Sempre a proposito del libro del Piccolo Principe: a ogni volontario europeo chiediamo che ci procuri una copia nella lingua del suo Paese...che poi esponiamo nella libreria della Bottega della Solidarietà (BDS) aperta in piazza a Casarsa dalla nostra cooperativa.

L'esperienza della nostra realtà è stata poi presentata più volte a giovani europei ospiti di corsi di formazione presso l'IRSE (Istituto Regionale di Studi Europei) della Casa dello Studente "L. Zanussi" di Pordenone.

In vista di un progetto europeo Daphne siamo entrati in collegamento anche con un Centro anti-abusi di Londra.

## 9. IL LIVELLO EXTRA-EUROPEO

La Casa Famiglia "Il Noce" sta definendo rapporti con altre **iniziative simili** attivate a favore dei bambini in Brasile, Bolivia, Romania, Argentina, Uruguay, Togo, Costa d'Avorio, India, Birmania dove operano le suore della provvidenza (le stesse presenti nella realtà casarsese) in collegamento con l'ONG "**Solidarmondo**", che raggruppa una dozzina di associazioni, gruppi e cooperative (tra cui anche "Il Noce" e "Il Piccolo Principe") di diverse regioni d'Italia; la sede legale è a Roma (in via Innocenzo IV, 18) mentre la sede operativa è a Casarsa (PN) in via Vittorio Veneto45.

E' inoltre coinvolta in un progetto di **cooperazione decentrata** promosso e gestito dal Comune di Casarsa della Delizia (PN) con un quartiere (Comitè del pueblo n.1) di Quito in Ecuador.

## **TIRANDO LE SOMME...SULLE RETI: QUASI UN FINALE**

Dopo questa carrellata di reti e collegamenti passando tra "manutenzioni" e "prese in carico" non posso non concludere con l'episodio del Piccolo Principe e la volpe, letto all'inaugurazione ufficiale della sede della nostra Cooperativa e che è diventato anche il nostro slogan: "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi. E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.

E' il tempo che ho perduto per la mia rosa... sussurrò il Piccolo Principe per ricordarselo”.

Che sia questo il segreto che tiene vive le reti?!?

Nella nostra esperienza quotidiana, lunga quasi vent'anni, abbiamo capito una cosa: più che un do ut des, più che un tornaconto calcolato... per noi è soprattutto un costruire ponti. In una parola: CREARE LEGAMI!

## **BIBLIOGRAFIA**

- La Carta del Noce, i Quaderni del Noce n. 33, Casarsa (PN), 1999
- Accogliere per diventare accoglienti. Atti del ciclo di incontri per il decennale della Casa famiglia “Il Noce”, Casarsa (PN), 2002
- Il Progetto minori de “Il Noce”, i Quaderni del Noce n. 38, Casarsa (PN), 2002
- Il bilancio sociale della Cooperativa sociale “Il Piccolo Principe”, Casarsa (PN), 2004
- Città di Casarsa della Delizia, Osservatorio Sociale, Relazione attività anno 2003, Casarsa (PN), 2004
- Provincia di Pordenone, I minori accolti in struttura: confronto tra servizi e strutture della provincia di Pordenone, (tre fascicoli), Pordenone, 2004
- Regione Autonoma FVG, Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori, Relazione al Consiglio Regionale ed alla Giunta , Trieste, 2003
- Regione Autonoma FVG, CRDA-Centro Regionale di Documentazione e Analisi su Infanzia e Adolescenza, Relazione 2003. Dati minimi sulla condizione minorile, Trieste, 2004
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Atti del Convegno “Il sogno di un sorriso. La condizione dei minori nel FVG: quali responsabilità?”, Udine, 1992
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Atti dei corsi “Maltrattamento e abuso sessuale dei minori: come riconoscerli, come prevenirli”, Udine-Trieste, 1999

- Coordinamento regionale di tutela dei minori, “Famiglie e minori in difficoltà nella legislazione nazionale e regionale”, Udine, 2003
- Coordinamento regionale di tutela dei minori, Rassegna stampa “Verso una nuova legge regionale del FVG sulla famiglia: un anno di dibattito sulla stampa locale”, in collaborazione con il Centro Studi Sociali “L. Scrosoppi”, Udine, 2003 e 2004
- FIVOL, Atti del Seminario “Case famiglia: aspetti sociali ed amministrativi”, Salerno, 1999
- CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, “Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino. L’esperienza delle Reti di Famiglie aperte all’accoglienza del CNCA”, Roma, 2002
- CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, “Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino. L’esperienza delle Reti di Famiglie aperte all’accoglienza del CNCA”, Roma, 2002
- PIDIDA, I diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza in Italia. La prospettiva del Terzo Settore. Rapporto supplementare alle Nazioni Unite del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti del fanciullo, Roma, 2001
- Forum Permanente del Terzo Settore, “Un Piano per l’Infanzia: per dar voce alle bambine e ai bambini”, Roma, 2002

#### SITI INTERNET

- [www.ilnoce.it](http://www.ilnoce.it)
- [www.regione.fvg.it/minori](http://www.regione.fvg.it/minori)
- [www.regione.fvg.it/tutoreminori](http://www.regione.fvg.it/tutoreminori)
- [www.minori-fvg.it](http://www.minori-fvg.it)
- [www.volontariatoinrete.it](http://www.volontariatoinrete.it)
- [www.cnca.it](http://www.cnca.it)
- [www.centrovolontariato.it](http://www.centrovolontariato.it)
- [www.scrosoppi.it](http://www.scrosoppi.it)
- [www.forumterzosettore.it](http://www.forumterzosettore.it)
- [www.acfs.it](http://www.acfs.it)

## L'AFFIDO DEI MINORI IN FRIULI VENEZIA GIULIA\*

Il COREMI-FVG (Coordinamento regionale tutela minori) sorto nel 1992 a Udine e a cui aderiscono otto associazioni di volontariato operanti nelle quattro province, plaude a questa iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari, perché è assai raro che si ponga a tema di un convegno regionale l'argomento dell'affido familiare.

Ci è stato chiesto di presentare brevemente la situazione dell'affido in regione.

Premettiamo subito che tenteremo di farlo, in quanto non esistono indagini complete.

E' ormai del 1997 l'ultima ricerca a livello regionale realizzata con l'apporto dell'SWG di Trieste su incarico dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori della Regione. Nella conclusione, si afferma che:

*Il campione di famiglie affidatarie intervistate (74) si connota come un gruppo con un profilo socio-economico medio alto, sia professionalmente, che rispetto al livello scolastico. La maggioranza infatti è composta da persone laureate e diplomate, caratterizzato da un forte senso di impegno sociale, spesso spinto ad avventurarsi in un'esperienza di affido da motivazioni di carattere ideologico-sociale, più che dal mero desiderio di avere dei figli. Le famiglie affidatarie intervistate sono per lo più composte da coppie, nella maggior parte con figli naturali, e relativamente giovani, se si considera che oltre l'80% ha meno di 54 anni.*

*La gran parte delle famiglie interpellate non ha precedenti esperienze di affido e per più della metà l'esperienza è ancora in corso e si tratta di un affido completo – poco utilizzata appare infatti la modalità di supporto scolastico o parziale – inoltre più della metà ha in affido il minore da oltre 3 anni. Positivo appare ancora il dato che riflette il desiderio delle famiglie intervistate (oltre 50%) di proseguire la loro attività di affidatarie; solo un quinto non desidera ripetere o continuare l'esperienza.*

---

\* Relazione presentata dal Co.RE.MI- FVG (Coordinamento regionale tutela minori) al convegno "LA FAMIGLIA, RISORSA PRIVILEGIATA DI ACCOGLIENZA E AFFIDO" del Forum delle Associazioni Familiari – Palmanova, 19 novembre 2005

*Ciò che colpisce è la debolezza dei canali informativi in tema di affidamento, se si considera che la maggioranza ne è venuta a conoscenza attraverso vie amicali o parentali e non “istituzionali”.*

*Spesso le famiglie affidatarie sono costrette a lunghe attese prima di avere il primo contatto con gli operatori, infatti oltre il 40% delle famiglie sostiene che il lasso di tempo intercorso è stato superiore ai 6 mesi.*

*La preparazione dei minori e delle famiglie di origine viene fatta per lo più dagli assistenti sociali, mentre sulle famiglie che si accingono ad intraprendere un affido convergono oltre gli operatori pubblici, i volontari, gli psicologi e le esperienze delle famiglie che già svolgono questa attività.*

*Nella gran parte dei casi non sono stati definiti i tempi di risoluzione dell'affidamento; mentre sono stati effettuati momenti di verifica, che per la metà sono avvenuti con cadenza mensile.*

*Laddove la famiglia ha usufruito del sostegno individuale da parte di un operatore, la richiesta di sostegno è partita dalla famiglia stessa.*

*La quasi totalità delle famiglie segnala un atteggiamento positivo del minore nei confronti dell'affido e registra il verificarsi di una serie di modifiche positive – sia di carattere cognitivo, che relazionale, che affettivo – nel comportamento del minore.*

*E' ancora opportuno mettere l'accento sul marcato senso di responsabilità che le famiglie affidatarie dedicano al loro compito: la maggioranza considera riuscito l'affido quando si conclude con il rientro del minore nella famiglia di origine; occorrono grandi doti di maturità e altruismo per riuscire a considerare come positiva questa soluzione, ben sapendo il grande coinvolgimento emotivo che deriva dall'occuparsi di un bambino soprattutto se con situazioni problematiche alle spalle.*

*L'esperienza di affido diventa in questo modo momento di arricchimento personale per l'intero nucleo familiare.*

Secondo il CRDA (Centro Regionale di Documentazione su Infanzia e Adolescenza) in Friuli Venezia Giulia nel 2004 erano in corso 188 affidi, di cui 70 in provincia di Udine, 67 in provincia di Trieste, 12 in provincia di Gorizia e 39 in provincia di Pordenone.

Nella nostra regione i minori in affidamento nel corso degli ultimi anni sono aumentati rispetto al numero registrato negli anni 1998 e 1999: dai circa 170 affidi degli anni '90 si è passati ai circa 260 affidi nel 2002, con una crescita di circa il 53%.

Tanto per fare un raffronto con i minori della nostra regione in comunità, sempre nel 2004, erano 458 (di cui 352 in strutture operanti in Friuli Venezia Giulia e 106 in strutture fuori regione). Complessivamente, circa il 2,5% della popolazione minorile regionale viene coinvolto da misure assistenziali.

La prima e più recente indagine sull'affido a livello nazionale è stata curata dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze per conto del Governo nel 1999 e pubblicata nel 2002. (Quaderno 24: "I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare").

A pagina 86 c'è uno dei pochi riferimenti alla nostra regione. "In una recente indagine svolta dall'agenzia SWG (ricordo che era il 1997) – servizi integrati di ricerca - su iniziativa del Coordinamento regionale di tutela dei minori del Friuli Venezia Giulia, sul tema *Le famiglie affidatarie, i servizi sociali, i servizi sanitari e l'affidamento* è emerso che, per quanto riguarda la stesura del progetto, "non risultano definiti i tempi e la presumibile durata dello stesso per il 67,1%, mentre gli stessi sembrano essere chiari solo per il 31,5%. I momenti di verifica dell'affidamento in corso sono effettuati con l'86,3% degli affidatari. Non possiamo non segnalare come allarmante l'assenza degli stessi per il 13,7%".

Nell'introduzione a questa ricerca di sei anni fa, l'allora presidente del nostro Coordinamento, Marisa Semeraro, scriveva che "ciò che per noi era intuizione, con l'indagine dell'SWG ha trovato conferma. Da parte delle famiglie che hanno vissuto l'affido emerge una considerazione di grande positività. Qualsiasi siano i problemi ha senso misurarsi. Lo scarto tra il dare e l'avere è ampiamente a favore del secondo. Molti lo rifarebbero. Questa è la cosa che per noi davvero conta. E – concludeva Marisa - è l'unica grande gratificazione possibile".

Come abbiamo evidenziato nella prima Conferenza Regionale sull'infanzia, tenutasi a Udine dieci giorni fa, mancano ancora in regione le linee guida sull'affido, cioè indicazioni precise su obiettivi, priorità, attenzioni, iniziative da attivare. Ogni Ambito ha approvato un proprio regolamento sulla gestione dell'affido e non tutti hanno realizzato attività di sensibilizzazione sul tema.

Alcune esperienze interessanti sono state avviate nei due trienni di finanziamento della legge 285, ma purtroppo in alcuni casi non hanno avuto continuità.

La nuova direttrice del Servizio interventi e servizi sociali della Regione, la Dott.ssa Isa D'Eliso, si è impegnata a formulare al più presto delle linee guida sull'affido.

Ma manca, come dicevamo, un disegno organico. Anche il Pubblico Tutore regionale dei minori ha evidenziato più volte questa esigenza.

Anche nella nostra regione troppi confondono ancora affido con adozione, quindi è necessario curare un'informazione corretta.

A nostro avviso andrebbe fatta una seria riflessione su come si parla di affido nelle scuole, nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni.

Ad esempio, che spazio viene dato all'affido e all'accoglienza in genere nei corsi per fidanzati o nei gruppi sposi attivi in ogni diocesi?

In questi corsi si parla di famiglia aperta come si parla di problemi morali o di ordine medico? Nelle scuole, si possono prevedere campagne periodiche e non sporadiche su affido e accoglienza al pari delle iniziative per il dono del sangue, per la tutela dell'ambiente, per il risparmio, ecc...?

Del resto, nella nostra regione manca ancora un censimento sulle realtà del privato sociale che si interessano all'affido: non c'è un elenco pubblico attraverso il quale un singolo cittadino possa sapere chi contattare per avere maggiori informazioni o partecipare a corsi o gruppi di sostegno.

A titolo di esempio, segnaliamo alcune presenze, provincia per provincia:

- in provincia di Trieste: la sezione dell'Anfaa (Associazione Nazionale Famiglie Affidatarie e Adottive);
- in provincia di Udine: la sezione dell'Anfaa, l'associazione di volontariato "Par vivi in famee" e il Consultorio familiare "Friuli" a Udine;
- in provincia di Pordenone: le associazioni di volontariato "Il Noce" a Casarsa e "L'Arcobaleno" a Porcia e il Consultorio familiare "Noncello" a Pordenone;
- in provincia di Gorizia: la sezione dell'Anfaa a Staranzano e (abbiamo saputo oggi) l'Associazione Focolare Onlus di Tapogliano.

Ma sono solo informazioni parziali che andrebbero completate.

Sarebbe il caso, secondo noi, di verificare lo stato di attuazione della legge 149 del 2001 "Diritto del minore ad una famiglia" nella nostra regione. A tal proposito, non si sa chi stia lavorando al Piano Regionale per

la de-istituzionalizzazione così come previsto dal Piano Nazionale sull'Infanzia.

L'ultimo evento a livello regionale sull'affido è stato il Convegno "Affidamento e dintorni" che abbiamo organizzato come Coordinamento a Trieste nel 1997 in preparazione alla 1<sup>a</sup> Conferenza nazionale sull'affido tenutasi lo stesso anno a Reggio Calabria.

Sinceramente ci sembra troppo poco.

Un nuovo convegno regionale sarebbe utile per mettere a confronto le esperienze e far conoscere luci ed ombre di nuove modalità, come le famiglie professionali, sperimentate a Milano e riprese dal Comune di Trieste.

Andrebbero analizzate soluzioni interessanti che si pongono tra l'affido classico e l'accoglienza in strutture residenziali come i condomini solidali, i bed and breakfast protetti, le comunità di tipo familiare e altre.

Non va poi dimenticato anche il problema degli affidi degli ultradiciottenni (ce ne sono numerosi anche nella nostra regione), cioè di quei ragazzi/e che, al compimento del 18° anno d'età, non risultano più in affido ma continuano, se lo vogliono, ad essere accolti nelle famiglie affidatarie.

Per avere informazioni dirette su tutti questi aspetti dell'affido, sarebbe particolarmente importante che i Comuni e le Province del Friuli Venezia Giulia aderissero al CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) con sede a Parma e conoscessero i documenti predisposti d'intesa con le associazioni nazionali. Ci risulta che attualmente solo il Comune di Trieste lo abbia fatto.

Il nostro Coordinamento ne fa parte da due anni e partecipa ai due incontri annuali assieme a rappresentanti nazionali del CNCA, MOVI, Famiglie per l'Accoglienza, Associazione Papa Giovanni, AIBI, CAM, ANFAA e di altri coordinamenti regionali.

In ogni caso, ci sono ancora molte assistenti sociali, psicologi e giudici che non credono all'affido perché ritenuto troppo complicato o perché richiede troppo tempo o perché ci sono scarse risorse.

Spesso anche nei nostri territori si parla più degli affidi andati male che di quelli conclusi positivamente, dando così ragione a quella massima secondo cui fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce...

In conclusione presentiamo brevemente alcune proposte concrete:

- definire al più presto linee guida regionali sull'affido familiare

- prevedere nella nuova legge regionale sulla famiglia un chiaro riferimento a sostegni all'affido (campagne di sensibilizzazione, supporti economici alle associazioni di famiglie affidatarie per corsi, tutoraggi, ecc...)
- predisporre il Piano Regionale sulla de-istituzionalizzazione previsto dal Piano Nazionale sull'Infanzia presentato dal Governo nel 2004 a Torino
- Attivare, provincia per provincia, banche dati sulle famiglie disponibili all'affido
- Avviare iniziative di informazione periodiche nelle scuole di ogni ordine e grado (con la proposta di appositi moduli didattici)
- preparare un vademecum regionale sull'affido (sul tipo del Veneto)
- Predisporre un censimento regionale sulle associazioni che si occupano di affido
- Far conoscere le buone pratiche sull'affido (i corsi di informazione, formazione, le esperienze di tutoraggio, i protocolli d'intesa tra pubblico e privato sociale, i CESFAS – Centri Servizi alla Famiglia Accogliente e Solidale, i Punti Famiglia, ecc...)
- Favorire una maggiore conoscenza e divulgazione dei documenti del CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidato)
- Inserire l'attenzione all'affido nei singoli Tavoli Minori di ciascun Ambito per la predisposizione dei Piani di zona.

Accanto a queste proposte, che invieremo agli organismi regionali preposti, ci sembra necessario rilanciare con convinzione una cultura dell'accoglienza che sappia ricollocare il bambino veramente al centro dei nostri pensieri e dei nostri impegni.

A cura del  
 CO.RE.MI - FVG  
 Coordinamento Regionale Tutela Minori  
 del Friuli Venezia Giulia



## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “IL NOCE”

IL NOCE è un'Associazione di volontariato costituita nel 1986, con lo scopo di:

- contribuire alla tutela dei minori in difficoltà familiare e intervenire nell'opera di prevenzione del disagio sociale
- educare e valorizzare gli atteggiamenti che creano una cultura di pace e solidarietà

IL NOCE ha una matrice cristiana: è l'espressione della fattiva collaborazione tra laici e suore della Provvidenza che, nel servizio quotidiano ai minori in difficoltà, condividono obiettivi e metodo di lavoro.

Sono quindi i bambini la cartina di tornasole, la filigrana dell'agire dei volontari, i quali fanno di essere accolti in forza della propria disponibilità a mettersi a servizio dei bambini, al di là di ogni credo religioso e politico.

*LA CONDIVISIONE* come metodo di intervento

*LA FAMIGLIA* come luogo naturale di crescita

*IL TERRITORIO* come importante risorsa nell'attivazione della rete sociale

*LA FORMAZIONE* continua di volontari e operatori nella convinzione che “il bene va fatto bene”

### **LE RISPOSTE PRINCIPALI AI MINORI IN DIFFICOLTÀ':**

- **Sostegno Socio-educativo pomeridiano** rivolto ai bambini e ai ragazzi della scuola dell'obbligo, provenienti dal Comune di Casarsa, che manifestano difficoltà d'apprendimento o familiari
- **Accoglienza temporanea in struttura residenziale** (casa famiglia) per minori di età compresa tra zero e otto anni, provenienti prevalentemente dal territorio regionale
- **Rete di famiglie affidatarie:** formata da coppie che hanno accolto un

minore in affidamento e da quanti sono aperti all'accoglienza dei bambini che si trovano temporaneamente privi di una famiglia idonea

- **Rete di famiglie adottive** formata da coppie che si preparano a vivere (o hanno già iniziato) l'esperienza dell'adozione nazionale e/o internazionale
- **Sostegni a distanza**, operazioni gestite dall'Associazione in collaborazione con le suore della Provvidenza che operano in diverse missioni del Sud del Mondo; mirano a garantire beni di sussistenza ed istruzione a bambini in condizioni di necessità, o a costruire progetti per le comunità che servono a migliorare le loro condizioni di vita (ospedali, dispensari, scuole, ecc...)

*“Se uno sogna solo*

*è soltanto un sogno.*

*Se molti sognano assieme*

*è l'inizio di qualcosa di nuovo”*

***PROGETTO***

# CE.S.F.A.S.

L'Associazione di volontariato "Il Noce" di Casarsa della Delizia (PN) ha realizzato dal 10 dicembre 2004 al 10 aprile 2006 il Progetto CE.S.F.A.S. – Centro Servizi per Famiglie Accoglienti e Solidali, una sperimentazione riconosciuta e finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (L. 266/1991).

Il progetto è nato dall'idea di creare un luogo di confronto tra le varie forme di solidarietà familiare (affido, adozione, sostegni a distanza, comunità di tipo familiare, condomini solidali, banco alimentare, cooperazione decentrata con Paesi del Sud del mondo, ecc.) per allargare sempre più il numero di famiglie accoglienti e solidali.

E' stato sperimentato un modello su scala provinciale – per poi proporlo attraverso uno scambio di buone prassi nelle altre tre province della regione – con l'obiettivo di avviare i "Centri Servizi alla famiglia" (in questo caso con un'attenzione particolare a quelle aperte all'accoglienza) che il Piano Nazionale su Infanzia e Adolescenza 2002 – 2004 del Governo prevedeva di far decollare in ogni Ambito territoriale.



**CENTRO SERVIZI per FAMIGLIE  
ACCOGLIENTI E SOLIDALI**

Via Vittorio Veneto 45/A  
33072 Casarsa della Delizia - PN  
Tel: 0434 870062 Fax: 0434 871563  
E-mail: [cesfas\\_noce@yahoo.it](mailto:cesfas_noce@yahoo.it)  
Sito web: [www.ilnoce.it](http://www.ilnoce.it)